

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

57° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	12
2ª - Giustizia	»	16
4ª - Difesa	»	23
6ª - Finanze e tesoro	»	32
7ª - Istruzione	»	35
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	48
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	52
10ª - Industria	»	54
11ª - Lavoro	»	57
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	63

Commissioni riunite

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	6
7ª (Istruzione) e 10ª (Industria)	»	7
10ª (Industria) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	8

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	4
Regolamento	»	3

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	65
---------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	66
4ª - Difesa - Pareri	»	71

CONVOCAZIONI	Pag.	72
--------------------	------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 11,25.

*PARERE AL PRESIDENTE - AI SENSI DELL'ARTICOLO 18, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO - IN MERITO ALLA AMMISSIBILITÀ DEGLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE COLLEGATO
(R018 003, C20ª, 0001ª)*

Il Presidente Scognamiglio Pasini, rilevata l'opportunità di approfondire gli argomenti in discussione, propone di aggiornare ad altra data i lavori della Giunta.

Convieni la Giunta.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 17,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE E AUTORIZZAZIONE ALL'EMISSIONE DELLA MISURA CAUTELARE DELLA CUSTODIA IN CARCERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE COSTITUZIONALE 16 GENNAIO 1989, N. 1
(R135 000, C21ª, 0004ª) (R135 000, C21ª, 0005ª)

La Giunta esamina congiuntamente le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1) autorizzazione a procedere, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché del dottor Giovanni Amabile e del signor Vincenzo Lodigiani, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 318 e 321 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio); 110, 81, capoverso, del codice penale, 7, comma 3, della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV-bis, n. 4).

2) autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, per i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 110, 81, capoverso, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 110, 81, capoverso, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 110, 81, capoverso, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 110, 317, 61, n. 7 del codice penale (concussione); e dei signori Antonio Crespo, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 317, 61, n. 7 del codice penale (concussione); Franco Bonferroni, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 317, 61, n. 7 del codice penale (concussione); Santo Possi, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 317, 61, n. 7 del codice penale (concussione); Ciriaco D'Alessio, per il reato di cui agli articoli 110, 317, 61, n. 7 del codice penale (concussione); nonché autorizzazione all'emissione di misura cautelare della custodia in carcere

nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici pro tempore (Doc. IV-bis, n. 6).

Il PRESIDENTE informa che da parte del dottor Giovanni Prandini è pervenuta in data odierna una richiesta di rinvio dell'esame della Doc. IV-bis, n. 6.

Prendono ripetutamente la parola i senatori ELLERO, LA FORGIA, BELLONI, GARATTI e RUSSO e il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame dei Docc. IV-bis, nn. 4 e 6.

La seduta termina alle ore 17,35.

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

6ª Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della V Commissione Camera
Silvio LIOTTA

La seduta inizia alle ore 20,20.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFINDUSTRIA

Svolgimento di audizione ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento del Senato

(R033 004, R46ª, 0006ª) (R046 001, R46ª, 0001ª)

Silvio LIOTTA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

La Commissione consente.

Il dottor Luigi ABETE, *presidente della CONFINDUSTRIA*, svolge una relazione sul tema dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimenti i deputati Gianni Francesco MATTIOLI (Gruppo progressisti-federativo), Raffaele VALENSISE (Gruppo alleanza nazionale-MSI), Maria CARAZZI (Gruppo rifondazione comunista-progressisti), Vincenzo MATTINA (Gruppo progressisti-federativo), Giancarlo MALVESTITO (Gruppo lega nord), Giovanni FERRANTE (Gruppo progressisti-federativo), Roberto ROSSO (Gruppo forza Italia), Salvatore VOZZA (Gruppo progressisti-federativo) e Ferdinando SCHETTINO (Gruppo progressisti-federativo), ai quali replica il dottor Luigi ABETE.

La seduta termina alle 22,50.

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica spettacolo e sport)

10ª (Industria, commercio e turismo)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
CARPI

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE REFERENTE

(940) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente CARPI ricorda che nella seduta dell'11 ottobre, accogliendo una proposta del senatore Wilde, le Commissioni riunite avevano deliberato di procedere all'audizione, in sede informale, delle rappresentanze delle associazioni delle categorie operanti nel settore del turismo sulle problematiche relative al decreto-legge in titolo. Poichè è stato possibile fissare il suddetto incontro nella giornata odierna, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto, onde consentire agli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi politici di procedere alla suddetta audizione.

Convengono unanimi le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE**10ª (Industria, commercio, turismo)****13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

1ª Seduta*Presidenza del Presidente della 13ª Commissione***BRAMBILLA***La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****(744) LARIZZA ed altri: Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore**

(Esame e rinvio)

Il presidente BRAMBILLA illustra il disegno di legge in titolo, che affronta il problema della raccolta, della demolizione e del recupero degli autoveicoli a motore, le cui ricadute sul panorama urbano e sull'ambiente sono di ampie proporzioni e di crescente gravità. L'articolo 1 detta i principi generali, demandando alle regioni la localizzazione e l'autorizzazione dei centri di raccolta: la metodica con cui quest'ultima va effettuata è disciplinata dall'articolo 2, che introduce l'obbligo di conferimento ai centri autorizzati; questi ultimi dovranno eliminare le parti inquinanti del veicolo, mediante procedimenti di messa in sicurezza.

L'articolo 3 istituisce una sezione speciale per i centri di raccolta nell'ambito dell'albo nazionale delle imprese di smaltimento dei rifiuti; il certificato di consegna rilasciato dal centro di raccolta dovrà essere presentato, poi, al Pubblico registro automobilistico per la cancellazione dell'autoveicolo. Una disciplina del commercio delle parti di ricambio non recuperate dalla demolizione è introdotta dall'articolo 5 (attenenti alla sicurezza dei veicoli); le tariffe dei centri di raccolta sono poi fissate da una Commissione ministeriale cui partecipano rappresentanti delle associazioni dei produttori.

Oltre a contenere norme specifiche di tipo sanzionatorio, concernenti la salvezza delle disposizioni vigenti per il PRA nonchè il regolamento di esecuzione, il disegno di legge detta principi per la legislazione regionale in materia di localizzazione e di autorizzazione dei centri di raccolta, con poteri surrogatori del Consiglio dei ministri; norme particolari sono infine proposte per il silenzio assenso sulla

procedura autorizzatoria, per le zone vincolate nonchè per l'irrogazione di sanzioni amministrative da parte delle regioni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LOMBARDI CERRI esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 5, sottolineando la necessità di consentire comunque la circolazione commerciale dei pezzi di ricambio nella misura più ampia possibile, evitando restrizioni di natura amministrativa, ferma restando l'esigenza di eliminare i materiali inquinanti. A questo proposito fa presente che una disciplina della demolizione finalizzata a una maggiore tutela dell'ambiente dovrebbe riguardare anche gli elettrodomestici nella cui struttura sono presenti parti o componenti inquinanti: i materiali risultanti dalla loro demolizione potrebbero, forse, confluire anch'essi nei centri di raccolta autorizzati previsti dal disegno di legge in titolo.

La senatrice MODOLO invita a limitare l'attenzione delle Commissioni riunite sui veicoli a motore, che rappresentano già di per sé un settore dalle ampie implicazioni; una speciale attenzione meriterebbe il riutilizzo degli pneumatici, nonchè le conseguenze - in termini di incentivo o disincentivo della raccolta - della disciplina tariffaria proposta.

Il senatore PERIN sottolinea le difficoltà di dar vita ad un sistema di vincoli alla commercializzazione dei pezzi di ricambio delle auto e a tale proposito cita l'esteso commercio di tali materiali nelle regioni dell'Italia del Nord-est, dove sono particolarmente attivi soprattutto gli operatori provenienti da paesi limitrofi.

Il senatore LARIZZA precisa che il disegno di legge in titolo riproduce il testo approvato dal Senato nella precedente legislatura e trasmesso alla Camera dei deputati, dove l'esame fu interrotto per l'anticipata conclusione della legislatura: è stato in tal modo possibile attivare la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento, riproporre anche nella presente legislatura una problematica assai rilevante, che risponde a esigenze generali di tutela dell'ambiente e dei consumatori, e non, come pure impropriamente è stato affermato nel corso del dibattito in Assemblea sulla deliberazione dell'urgenza, all'interesse di grandi gruppi, e segnatamente della FIAT.

Occorrerà quindi pervenire alla formulazione di un testo che consenta in primo luogo di dare trasparenza al settore della demolizione, del recupero dei materiali e della rottamazione dei veicoli a motore: si tratta infatti di una realtà produttiva assai variegata, ai cui margini si sviluppano spesso attività illegali. Le nuove regole dovranno porre in primo piano le questioni connesse alla tutela dell'ambiente poichè le stesse imprese ormai comprendono che il loro potenziale competitivo non può prescindere dai profili qualitativi e dall'impatto ambientale del ciclo produttivo e del prodotto. Sotto questo profilo è evidente che una nuova disciplina generale della demolizione e del recupero dei materiali non potrà non avere ripercussioni sul ciclo produttivo stesso, sin dalla fase iniziale della progettazione del veicolo. Nè vanno sottovalutate le nuove e diverse possibilità di lavoro che possono derivare da un riordi-

namento del settore. Peraltro, l'esperienza dei centri di raccolta per le parti dei veicoli rottamati potrà dare utili indicazioni anche per quanto riguarda gli interrogativi posti dal senatore Lombardi Cerri in ordine alla demolizione di elettrodomestici.

Il senatore FERRARI Karl esprime un giudizio nel complesso positivo sul disegno di legge in titolo, pur osservando che il comma 2 dell'articolo 1 potrebbe essere diversamente formulato, prevedendo che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano possano disciplinare con proprie leggi le materie trattate dal disegno di legge n. 744. Altre perplessità suscita la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 2: a suo avviso, anche al fine di ridurre il numero dei veicoli consegnati per la demolizione, sarebbe opportuno prevedere disposizioni che riducessero gli oneri fiscali gravanti sulla compravendita al fine di agevolare la circolazione commerciale dei veicoli usati. Nella commissione prevista dal comma 2 dell'articolo 6 sarebbe opportuno prevedere anche la partecipazione di rappresentanze degli utenti. Per quanto riguarda l'articolo 5, raccomanda che, in sede di emanazione dei regolamenti di attuazione, siano ridotte al minimo le parti per le quali è fatto divieto di riutilizzo.

Il senatore PAROLA concorda sulla necessità di affrontare legislativamente l'esigenza, ampiamente sentita, sottesa al disegno di legge in titolo. Esso merita una speciale attenzione sia per quanto riguarda il rapporto con la normativa esistente, sia considerando gli effetti sull'utenza: nel primo caso occorre coordinarsi con la disciplina della cancellazione dal PRA, nonché con le norme del codice della strada sui requisiti degli pneumatici; nel secondo caso il rischio di un monopolio delle associazioni dei demolitori può essere sventato inserendo nella commissione di cui all'articolo 6 anche i rappresentanti delle associazioni dei consumatori.

Il senatore MATTEJA, paventa il rischio che in margine alla disciplina tariffaria proposta, si favoriscano i grandi raggruppamenti di demolitori, gravando con un sistema burocratico la piccola imprenditoria del settore, prospetta inoltre la necessità di evitare un vincolismo eccessivo nei confronti degli utenti, la cui possibilità di riparare autonomamente la propria autovettura non dovrebbe essere esclusa.

Il senatore DEMASI conviene sulla necessità di disciplinare la materia, le cui ricadute ambientali non possono essere sottaciute: la meritoria iniziativa assunta dai proponenti potrebbe però essere arricchita di ulteriori norme, attinenti all'abilitazione e alla messa in sicurezza. Circa la presentazione del certificato di demolizione, essa è evidentemente aggiuntiva rispetto agli adempimenti vigenti per la cancellazione dal PRA; la questione tariffaria andrebbe affrontata rispettando la capacità di autoregolamentazione del mercato, visto che un vincolismo in materia non considererebbe il valore d'uso dei beni conferiti.

Il senatore COZZOLINO auspica che sia affrontata anche la questione del trasporto dei veicoli abbandonati per istrada verso i centri di raccolta e rottamazione, visto che in materia si registrano prassi abusive

e talvolta illecite; richiede altresì lumi sulla disciplina della raccolta degli olii usati e sulla sua applicabilità alle auto da demolire.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il presidente BRAMBILLA replica agli intervenuti difendendo la necessità dell'introduzione di fasce tariffarie a garanzia dell'utenza: un efficace calmiera, in un settore a diffuso abusivismo - egli sottolinea - si rende necessario per evitare che la liberalizzazione dei prezzi produca situazioni di monopolio allorquando sarà vigente l'obbligo di conferimento e di commercio delle parti di ricambio.

Ricordato che la demolizione degli elettrodomestici può rientrare nella più ampia disciplina sui rifiuti, in esame all'altro ramo del Parlamento, si sofferma sulla necessità di incentivare la raccolta differenziata delle parti di ricambio; in particolare, conviene poi su una breve precisazione del senatore MASIERO circa la possibilità di utilizzare gli pneumatici usati per la produzione di energia.

Il Presidente infine, fissato per le ore 12 di lunedì 24 ottobre 1994 il termine per la presentazione degli emendamenti, propone che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

45ª Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANITI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Bedoni.**La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE CONSULTIVA**

(988) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 516, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato, nonché ulteriori disposizioni concernenti l'EFIM ed altri organismi, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 10ª Commissione: favorevole)

Il relatore **BATTAGLIA** illustra il contenuto del decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione

(Parere alla 11ª Commissione e ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente **CORASANITI** ricorda che nella discussione già avviata nella seduta di ieri sono state avanzate alcune obiezioni di legittimità costituzionale, in riferimento agli articoli 3 e 4 del disegno di legge.

Il senatore **BASTIANETTO** osserva che l'attuale struttura retributiva è di per sè in larga parte difforme dal limite costituzionale: ciò nondimeno, la necessità di favorire nuova occupazione, soprattutto giovanile, impone di considerare le norme in esame con la dovuta concretezza.

Il senatore SCALONE ritiene che le eventuali disparità di trattamento retributivo siano contenute nei limiti di cui all'articolo 36 della Costituzione.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE osserva che il regime differenziato di trattamento retributivo è funzionale alla rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale, collegata al principio di eguaglianza sostanziale, di cui all'articolo 3, comma secondo, dalla Costituzione. Va inoltre considerato che tra i fondamentali principi costituzionali vi è quello del diritto al lavoro, che il disegno di legge in esame intende rendere effettivo con particolare riguardo alle aree depresse del Paese. D'altra parte, la distinzione tra orario destinato alla formazione e orario di lavoro assicura il rispetto dell'articolo 36 della Costituzione.

Il senatore GUERZONI concorda con il senatore Bastianetto e rammenta che l'articolo 36 della Costituzione fa riferimento al principio di proporzionalità retributiva ed a quello della sufficienza della retribuzione.

Il senatore VILLONE ribadisce l'opinione del suo Gruppo, contrario a una impostazione tendente a intervenire sulla dinamica del costo del lavoro con esclusivo riferimento al fattore retributivo, in contrasto con fondamentali disposizioni costituzionali.

Il presidente CORASANITI prospetta l'opportunità di formulare un parere che tenga conto delle osservazioni emerse nella discussione.

Il senatore MANCINO esprime una riserva di principio sul provvedimento in esame, nel quale vengono impropriamente accomunate esigenze di formazione e qualificazione professionale con obiettivi di sviluppo della prima occupazione. Si introduce, inoltre, una disparità sostanziale di trattamento legislativo tra i diversi territori della Repubblica, riconoscendo per via normativa una diversificazione di retribuzioni palesemente discriminatorie.

Il relatore MAGLIOZZI osserva che i trattamenti retributivi differenziati sono previsti al fine di stimolare l'occupazione nelle aree svantaggiate, per le quali si promuove la diffusione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con riduzioni transitorie delle retribuzioni iniziali.

La senatrice BRICCARELLO invita a tener conto delle realtà economiche e sociali arretrate, in riferimento alle quali l'eguaglianza formale potrebbe dissimulare conseguenze di sostanziale discriminazione.

Il senatore PERLINGIERI ritiene che le norme in esame costituiscano un espediente per consentire alle imprese di assumere manodopera a costo ridotto in base a una discutibile distinzione territoriale. L'eventuale articolazione dei trattamenti retributivi, tale da favorire nuova occupazione, dovrebbe viceversa essere oggetto di apposite contrattazioni aziendali, anche per prevenire forme di abuso da parte di imprese che si trovano in una solida condizione economica e finanziaria. Le disposizioni in questione, comunque, sono in contrasto con i principi

costituzionali di eguaglianza e di solidarietà, mentre sarebbe preferibile adottare misure flessibili assumendo altri parametri di riferimento, come ad esempio il reddito familiare. Censura, inoltre, l'utilizzazione di fondi comunitari per favorire esclusivamente le imprese, senza tener conto della reale situazione in cui ciascuna di esse si trova.

Il relatore MAGLIOZZI ritiene che tali valutazioni siano di ordine eminentemente politico.

Il senatore PERLINGIERI osserva che i valori costituzionali postulano conseguenti valutazioni politiche e che la stessa contrattazione collettiva non può pervenire a conclusioni contrastanti con le norme della Costituzione: ribadisce, pertanto, che sarebbe preferibile una soluzione tale da consentire, in sede aziendale, eventuali sacrifici retributivi giustificati dalla necessità di promuovere nuove assunzioni in situazioni produttive critiche.

Il senatore BASTIANETTO ricorda che l'istituto dei contratti di formazione e lavoro ha prodotto positivi risultati per l'occupazione e precisa che le aree depresse si trovano anche nelle regioni settentrionali. Rammenta, inoltre, che nella legislazione vigente si trovano numerose disposizioni di favore, fiscale e parafiscale, per le imprese che operano nel Mezzogiorno.

Il senatore GUBBINI si sofferma sulla attuazione dei programmi comunitari di sviluppo, realizzata anche in sede regionale con notevoli contributi a favore delle imprese. Sarebbe opportuno, pertanto, destinare le misure di sostegno esclusivamente alle nuove imprese in base a un regime negoziale da definire in base alle realtà territoriali. Quanto all'articolo 4, si tratta di una riduzione di salario non sostenuta da adeguate garanzie per la soddisfazione delle esigenze di formazione professionale.

Ad avviso del senatore PIERONI le riserve sull'articolo 4 potrebbero essere risolte con una formulazione normativa più adeguata, che tenga conto delle diverse realtà aziendali. Quanto all'articolo 3, viceversa, trova improprio e illegittimo utilizzare gli obiettivi comunitari di sostegno allo sviluppo quali presupposti per una definizione legislativa delle disparità territoriali. Tali misure, peraltro, sono in palese contrasto con i principi della libera concorrenza e introducono ulteriori elementi di rigidità nel mercato del lavoro.

Il presidente CORASANITI prospetta l'opportunità di rinviare la formulazione del parere, al fine di svolgere una ulteriore riflessione sulla materia.

Concorda il senatore VILLONE, che peraltro si dichiara disponibile, nella prossima seduta, a procedere immediatamente alla votazione sulla proposta di parere.

Il relatore MAGLIOZZI ribadisce che le obiezioni formulate nella discussione hanno un tenore prevalentemente politico.

Il presidente CORASANITI osserva che tali obiezioni assumono comunque un contenuto giuridico, alla stregua dei principi costituzionali.

Il senatore FONTANINI ritiene opportuno pervenire immediatamente alla formulazione del parere.

Il senatore GUERZONI non condivide il contenuto del disegno di legge ma ritiene che i dubbi di legittimità costituzionale non abbiano un fondamento sufficiente. Ritiene opportuno, comunque, rinviare la formulazione del parere ed avanza una proposta in tal senso.

La proposta di rinvio viene quindi posta in votazione e respinta a maggioranza.

Il senatore PIERONI propone un parere contrario sull'articolo 3 e, successivamente, motiva il suo voto favorevole alla proposta di parere contrario.

Posta in votazione, la proposta di parere contrario sull'articolo 3 viene respinta a maggioranza.

Su proposta del senatore PIERONI viene posto in votazione un parere contrario all'articolo 4, respinto a maggioranza dalla Commissione.

Il relatore MAGLIOZZI, quindi, propone di formulare un parere favorevole sull'intero disegno di legge nonchè, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, sulla disposizione di cui all'articolo 5, comma 4, lettera a).

I senatori PIERONI, GUERZONI e GUBBINI annunciano la propria astensione.

I senatori DE MARTINO e PERLINGIERI annunciano il proprio voto contrario.

La Commissione, infine, a maggioranza accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

26ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

(DOC. XXII, n. 7) LISI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale

(Esame e rinvio)
(R162 000, C02ª, 0001ª)

Il senatore BECCELLI riferisce esprimendo piena adesione all'intendimento dei presentatori del documento in titolo, i quali hanno voluto affrontare un problema generalmente avvertito.

Con riferimento al testo articolato si dichiara disponibile a valutare tutte le proposte migliorative che saranno presentate: segnala, ad esempio, l'opportunità di riflettere sulla disciplina del segreto come delineata nell'articolo 4.

Il senatore GUALTIERI ricorda che il Presidente del Senato, in una recente riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha rivolto un invito a valutare con estrema attenzione le proposte di istituzione di nuove Commissioni d'inchiesta; infatti il moltiplicarsi di tali organi, oltre a creare problemi logistici, organizzativi ed economici, potrebbe interferire negativamente sull'attività legislativa ordinaria. In tale prospettiva sarebbe utile limitare il ricorso allo strumento dell'inchiesta parlamentare ricorrendo allo svolgimento di indagini conoscitive.

Il senatore LISI, pur condividendo lo spirito del richiamo del Presidente Scognamiglio, sottolinea la specificità della proposta in discussione, sottoscritta da più di un decimo dei componenti del Senato. La ricognizione sullo stato della giustizia penale, non può comunque, a suo avviso, formare oggetto di una semplice indagine conoscitiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(141) IMPOSIMATO ed altri: Confisca dei beni e dei proventi dei delitti di corruzione, concussione, ricettazione, abuso per vantaggio patrimoniale e del finanziamento illecito dei partiti. Loro destinazione per finalità sociali

(164) SALVI ed altri: Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione

(871) LAFORGIA: Integrazioni al decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 501, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il presidente GUARRA comunica di aver ieri inviato una lettera al Presidente del Senato per segnalare come - contemporaneamente all'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione dei disegni di legge in titolo - presso la Commissione Giustizia dell'altro ramo del Parlamento sia stato programmato per oggi l'esame della proposta di legge n. 277, concernente «Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione», d'iniziativa dell'onorevole Violante.

Trattandosi di materia rimessa alle intese fra i Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 51, comma 3, del Regolamento del Senato, ritiene necessario rinviare l'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

Concorda la Commissione.

In ragione dei concomitanti impegni dell'Assemblea, la seduta è infine tolta.

La seduta termina alle ore 9,35.

27ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUARRA

indi del Vice Presidente
BELLONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(DOC. XXII, N. 7) - LISI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore RUSSO propone di rinviare l'apertura della discussione generale, in modo da permettere alla Commissione di concentrarsi sui provvedimenti già individuati dall'Ufficio di Presidenza nel quadro della sessione sui problemi della giustizia. Per un'intima esigenza di coerenza reputa sconsigliabile iniziare l'esame del Documento prima di aver ultimato l'approvazione di quei progetti legislativi che rivestono un'urgenza oggettiva, da tutti avvertita.

Il senatore LISI dissente da tale impostazione, richiamando l'attenzione della Commissione sull'articolo 162 del Regolamento, che prevede l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea - entro un termine inderogabile - delle proposte d'inchiesta sottoscritte da almeno un decimo dei componenti del Senato.

Il senatore TRIPODI aderisce a quanto dichiarato dal senatore Russo, che giustamente ha richiamato a sostegno della sua tesi le deliberazioni assunte nelle due più recenti riunioni (di fine settembre e dei primi di ottobre) dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari. Pertanto, reputa necessario, sul piano politico e di tecnica organizzativa, ultimare l'esame degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della Commissione e, solo in un secondo momento, riflettere sul Documento in titolo.

Il senatore BUCCIERO dissente da chi ravvisa una contraddizione fra lo svolgimento della sessione-giustizia e la discussione sulla proposta d'inchiesta; sottolinea poi che fra i pregi di tale proposta vi è anche la finalità di acquisire informazioni sulle strutture carcerarie che il Parlamento non sarà in grado di ottenere, sinchè - come sinora è stato - si avvarrà dei dati, frammentari e talora contraddittori, forniti dalla burocrazia ministeriale.

Il sottosegretario CONTESTABILE conferma la difficoltà per i rappresentanti del Governo di fornire dati ed informazioni precise: ciò, a suo avviso, dipende non da cattiva volontà, bensì dalla inefficienza complessiva dell'amministrazione del Ministero di grazia e giustizia, che affonda lontano nel tempo, e cui si potrà porre riparo solo nel lungo periodo.

La senatrice SCOPELLITI sostiene la proposta di iniziare subito la discussione del provvedimento, giacchè la Commissione abbisogna di elementi informativi, che spesso le strutture del Ministero non sono in grado di offrire. Pur con tutto il rispetto verso l'opinione del Presidente del Senato - che ha auspicato un'oculata e prudente valutazione nell'istituzione di nuove Commissioni d'inchiesta - ritiene insufficiente ricorrere allo strumento alternativo della indagine conoscitiva, caratterizzato da poteri di gran lunga meno penetranti dell'inchiesta parlamentare.

Il senatore GARATTI aderisce a quanto dichiarato dalla senatrice Scopelliti e conferma di non aver sottoscritto a suo tempo la proposta per un motivo meramente tecnico. Dal disagio testè manifestato dal sottosegretario trova conferma per motivare la sua scelta favorevole ad un esame del Documento XXII, n. 7, e ad una sua votazione sollecita; così facendo sarà possibile arricchire le informazioni a disposizione della Commissione Giustizia, chiamata a scelte legislative impegnative.

Il senatore DIANA evidenzia la delicatezza del problema affrontato dalla proposta in titolo, ma al contempo rileva che si tratta di riflettere sull'opportunità e sulla legittimità di tale iniziativa: da un lato, le ragioni di determinate situazioni abnormi, come ad esempio il numero di detenuti in attesa di giudizio, sono ben note - e quindi non vi è bisogno di ulteriori indagini - e dall'altro le modalità dell'inchiesta sono definite in modo tale che vi è il rischio di violare norme di legge. Ritiene al contrario più costruttivo rimanere nel solco dell'attività legislativa; invita pertanto la maggioranza ad affrontare, con spirito di responsabilità, i problemi ora sul tappeto.

Auspica dunque il ritiro del provvedimento in titolo e si dice indifferente rispetto alla questione relativa ai soli tempi della discussione di esso.

Il senatore IMPOSIMATO invita a riflettere sulle implicazioni della proposta all'esame e si mostra molto scettico sull'opportunità della medesima. Per dissipare ogni sospetto di difesa di interessi corporativi, rammenta la sua iniziativa parlamentare di un recente passato, volta ad introdurre nell'ordinamento una nuova e stringente normativa sulla responsabilità disciplinare dei magistrati. Tale sua iniziativa lo legittima a criticare la finalità politica del documento, prima ancora che la sua, a dir poco, infelice formulazione: è quindi favorevole al rinvio dell'inizio dell'esame del provvedimento in titolo.

Il senatore FABRIS si dichiara favorevole all'inizio in tempi brevi della discussione e si riserva di soffermarsi in altra sede sui profili di merito.

Il senatore MORANDO condivide quanto dichiarato dal senatore Russo in ordine all'evidente contraddizione che si verificherebbe dando corso ad un'inchiesta parlamentare subito dopo aver approvato disegni di legge riguardanti proprio le tematiche che dell'inchiesta formano l'oggetto. D'altra parte, invertire tale ordine porterebbe a non rispettare i tempi strettissimi che la Commissione si è concessa per affrontare la sessione sui problemi della Giustizia.

Più in generale deve tuttavia osservare che l'aver introdotto l'elemento nuovo rappresentato dalla proposta d'inchiesta porta certamente ad una alterazione del delicato equilibrio politico faticosamente raggiunto intorno all'agenda dei lavori della Commissione, in quanto - al di là della indubbia legittimità sul piano strettamente regolamentare del suo inserimento all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento - un'inchiesta di tale portata non può che essere intesa come una rottura dell'accordo di massima, concluso nell'Ufficio di Presidenza, per affrontare prioritariamente i problemi della Giustizia civile, del pat-

teggimento allargato (e dei connessi provvedimenti), del settore penitenziario.

Prende successivamente la parola il senatore SENESE che si dice sconcertato, non riuscendo a percepire con chiarezza il senso politico della posizione assunta dalla maggioranza sulla proposta d'inchiesta, soprattutto in rapporto all'intesa raggiunta in sede di Ufficio di Presidenza per concentrare l'attenzione su alcuni specifici temi.

L'inserimento all'ordine del giorno del Documento XXII, n. 7, pur formalmente regolare, tradisce tuttavia un'atteggiamento psicologico diverso da quello che sembrava consacrato dall'intesa sul calendario dei lavori: non si deve dimenticare - egli aggiunge - che l'inchiesta verrebbe ad insistere, tra l'altro, proprio sulle materie in ordine alle quali ha ieri riferito il senatore La Loggia, e sarebbe ben strano assumere ora delle decisioni legislative, per condurre successivamente un'inchiesta - tutt'altro che facile - sulle stesse materie.

In conclusione il senatore Senese fa comunque presente l'esigenza di sentire immediatamente l'opinione del rappresentante del Governo e di acquisire l'indispensabile parere della 1ª Commissione.

Il sottosegretario CONTESTABILE fa presente che il Governo non si oppone, in linea di principio, ad un'inchiesta parlamentare che affronterebbe una delle grandi questioni che appassiano l'opinione pubblica. Non interpreta infatti la proposta in discussione come un atto contro la Magistratura, bensì come un'iniziativa volta alla migliore conoscenza di fenomeni e situazioni estremamente gravi: si riferisce, ad esempio, all'uso spesso criticabile della carcerazione preventiva, contro il quale si sono più volte levate le denunce delle più alte autorità dello Stato.

Senza soffermarsi sugli aspetti di merito, pure assai rilevanti, del documento in discussione - si riferisce in particolare ai gravi interrogativi che susciterà l'eventuale applicazione dell'articolo 5 della proposta - sottolinea come il principale problema dell'amministrazione della Giustizia risieda in una inefficienza che affonda le proprie radici nella carenza assoluta di capacità manageriali presso il Ministero; carenza dovuta all'attribuzione pressochè esclusiva a magistrati - inadatti per la loro formazione culturale - dei compiti organizzativi e dirigenziali.

In conclusione il rappresentante del Governo ritiene opportuno che - per non mettere in crisi gli accordi raggiunti sulla sessione parlamentare da dedicare ai problemi della giustizia - la trattazione della proposta di inchiesta venga momentaneamente differita.

Il senatore LA LOGGIA, premesso di ritenere senz'altro che tutti i partecipanti al dibattito abbiano espresso le loro opinioni animati dalla migliore buona fede, prima ancora che dalla passione politica, sottolinea come i grandi temi affrontati dalla proposta di inchiesta parlamentare meritino ogni apprezzamento, nell'intento di pervenire all'acquisizione dei dati ed alla loro valutazione in un contesto complessivo, sì da disporre, infine, di una obiettiva e esauriente conoscenza della situazione reale. In tale prospettiva il documento all'esame, pur se perfezionabile e suscettibile di integrazioni, non può che essere valutato positivamente, superando l'equivoco di una sua presunta interferenza con il cosiddetto «pacchetto giustizia».

Il Gruppo di Forza Italia ribadisce dunque la volontà di proseguire nella sessione giustizia secondo le intese raggiunte, e non crede che su un argomento di tanto rilievo si possa alimentare una divisione tra le forze politiche, se non attraverso una inopportuna strumentalizzazione.

La senatrice SILIQUINI, dal canto suo, dichiara di consentire su quanto testè detto dal senatore La Loggia e ricorda che la proposta di inchiesta parlamentare è di molto anteriore alla enucleazione del cosiddetto «pacchetto giustizia» da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione. È quindi palesemente in errore, o in malafede, chi sostiene che attraverso tale proposta si sia voluta alterare la sostanza dell'accordo politico raggiunto sul calendario dei lavori.

Inoltre i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno della Commissione intendono sanare alcune storture del passato, mentre l'inchiesta ha il precipuo fine di apprestare elementi di conoscenza per avanzare proposte valide per il futuro; è quindi evidente la piena compatibilità fra la proposta all'esame e lo svolgimento della sessione sui problemi della giustizia. Per tali ragioni il Gruppo della Lega Nord è contrario al differimento della discussione sul Doc. XXII, n. 7.

Il senatore CASADEI MONTI si dice addolorato per le affermazioni fatte poco fa dal sottosegretario Contestabile, dopo una permanenza ancora assai breve ai vertici del Ministero di grazia e giustizia. Le lacune organizzative lamentate dal rappresentante del Governo non sono infatti ascrivibili all'Amministrazione ma al sistema normativo sino ad oggi vigente, che ha escluso qualsiasi funzione organizzativo-manageriale in capo ai funzionari ministeriali, la maggior parte di quali sono magistrati, escludendo ogni spazio di discrezionalità e lasciando loro solo compiti di mera esecuzione della legge. A tale rigidità normativa si è poi tradizionalmente accompagnata, ad aggravare la situazione, la rigidità dei bilanci e l'esiguità degli stanziamenti.

Venendo all'oggetto specifico dell'inchiesta parlamentare, il senatore Casadei Monti motiva infine la propria adesione alla proposta di rinvio della discussione con la constatazione che gran parte degli elementi conoscitivi, alla cui acquisizione mira l'inchiesta parlamentare, sono già di dominio pubblico o facilmente reperibili.

Il relatore BECCELLI si dice meravigliato e scandalizzato che l'insediamento all'ordine del giorno della proposta di inchiesta sulla giustizia penale sia stato inteso come un tentativo di boicottare la sessione parlamentare sui problemi della giustizia, e come una sorta di affronto alla magistratura. Si dice pertanto assolutamente contrario alla proposta di differire l'esame del documento in titolo.

Il senatore RUSSO precisa la sua proposta di rinvio, specificando che essa deve intendersi volta a differire la discussione del Doc. XXII, n. 7 a dopo l'esaurimento di tutti gli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno della corrente settimana.

Su richiesta del sottosegretario CONTESTABILE la seduta è quindi brevemente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,05.)

Il senatore LA LOGGIA propone che la Commissione proceda nelle prossime sedute, prima all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul processo civile e sul giudice di pace, poi a quello dei disegni di legge nn. 397, 754, 887, 915, 942 - attualmente al primo punto dell'ordine del giorno - per passare subito dopo all'esame della proposta d'inchiesta di cui al Doc. XXII, n. 7.

Il senatore RUSSO concorda su tale proposta e ritira quella da lui precedentemente avanzata.

In senso difforme il senatore BUCCIERO propone di esaminare il Doc. XXII, n. 7 con precedenza rispetto ai disegni di legge nn. 397, 754, 887, 915, 942.

Dopo una dichiarazione di voto in senso contrario del senatore LISI, la proposta del senatore LA LOGGIA è posta ai voti e accolta dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

24^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.**La seduta inizia alle ore 15.***IN SEDE REFERENTE**

(937) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Il presidente BERTONI, nel dichiarare aperta la discussione generale, comunica che da parte della Commissione bilancio è stato espresso un parere favorevole con condizioni, relative all'articolo 3, che non riguardano profili relativi all'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore PERUZZOTTI ricorda che nella scorsa legislatura il Gruppo della Lega Nord aveva espresso un giudizio contrario all'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio, giudicando i militari di leva non sufficientemente addestrati per svolgere quei delicati compiti. Tuttavia, alla luce delle prove positive offerte dai reparti militari che si sono avvicinati nello svolgimento delle funzioni di ordine pubblico e degli indiscutibili risultati raggiunti, ritiene auspicabile una definitiva conversione del decreto-legge, giunto peraltro alla sua ennesima reiterazione.

Il senatore LORETO ritiene che il provvedimento meriti un'approfondita riflessione in quanto proroga l'impiego dell'Esercito in compiti, quali quello del mantenimento dell'ordine pubblico, che sono istituzionalmente e in via ordinaria affidati alle forze di polizia. I risultati positivi in termini di prevenzione e repressione, soprattutto della microcriminalità, e gli effetti in termini di immagine e di presenza dello Stato

sul territorio, non debbono rendere permanente un intervento dettato dall'emergenza. Peraltro è evidente la sproporzione dei mezzi e delle risorse messe in campo rispetto ai risultati conseguiti che restano insufficienti a risolvere il problema della lotta alla criminalità organizzata. Non è certo quindi prorogando nel tempo un'operazione iniziata nel luglio del 1992 che si affronta un problema così serio, ma recuperando ai compiti operativi, di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, le diverse migliaia di carabinieri, oggi utilizzati impropriamente in funzioni di autista, portinaio, alzasbarra e di rappresentanza, ovvero di traduzione e vigilanza dei detenuti. Questo personale specializzato dovrebbe andare ad aumentare la concentrazione delle forze di polizia nelle zone a più alto rischio di criminalità organizzata, restituendo i militari di leva ai propri compiti istituzionali, con notevole risparmio anche di risorse economiche. Al riguardo, presenta il seguente ordine del giorno:

La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero;

premessi:

che diverse migliaia di carabinieri continuano ad essere utilizzati in compiti diversi da quelli di istituto;

che cresce, con l'esigenza insopprimibile di aumentare la concentrazione delle Forze di polizia nelle zone a più alto rischio di criminalità organizzata, la necessità che si affronti con immediatezza soprattutto il problema del recupero del personale specializzato in compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, che oggi viene diversamente ed impropriamente utilizzato;

che appare inspiegabile lo spreco di diverse migliaia di carabinieri, formati ed addestrati per compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, ed impiegati formalmente in funzioni di polizia militare presso i Ministeri, gli Stati maggiori delle Forze armate e le relative grandi unità, ma di fatto adibiti all'espletamento di funzioni di autista, portinaio, «alzasbarra» o di rappresentanza;

che appare inoltre ingiustificato che altre migliaia di carabinieri vengano ancora impiegati nei servizi di traduzione dei detenuti e di vigilanza degli stessi nei dibattimenti nelle aule giudiziarie, nonostante siano trascorsi circa quattro anni dall'approvazione della legge 15 dicembre 1990 n. 395, «Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria», che prescrive l'utilizzo di agenti del Corpo di polizia penitenziaria per l'espletamento di queste funzioni;

che non appare neanche trascurabile il numero di carabinieri impiegati in attività di «minuto mantenimento» delle infrastrutture, che potrebbero essere più razionalmente affidate a ditte esterne, recuperando alle attività di istituto diverse centinaia di carabinieri,

impegna il Governo:

affinchè emani provvedimenti idonei a far sì che migliaia di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, quali sono i carabinieri, cessino di svolgere funzioni di custodia e vigilanza su Ministeri,

Stati maggiori delle Forze armate e relative grandi unità, che potrebbero invece essere svolte, almeno in gran parte, da militari delle stesse rispettive Forze armate;

affinchè il Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, stabilisca le modalità e la gradualità del passaggio dall'Arma dei carabinieri al Corpo di polizia penitenziaria dei compiti istituzionali previsti dall'articolo 5 della legge 15 dicembre 1990 n. 395 per liberare migliaia di carabinieri dai compiti di traduzione dei detenuti e di vigilanza degli stessi nelle aule giudiziarie, che la legge attribuisce al Corpo di polizia penitenziaria;

affinchè si provveda a far conoscere lo spreco rappresentato dall'impropria utilizzazione di carabinieri, formati ed addestrati per compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, in lavori da muratore, imbianchino, idraulico, eccetera;

affinchè, in concomitanza con il recupero a compiti operativi delle diverse migliaia di carabinieri oggi utilizzati impropriamente, si cominci a ridurre sensibilmente l'invio di reparti dell'esercito in alcune zone del paese per esigenze di lotta alla criminalità organizzata, per conseguire l'obiettivo di azzerare del tutto tale presenza entro il 31 dicembre 1994.

(0/937/4/1)

LORETO

Il senatore CASILLO ritiene che sia giusto in via di principio recuperare ai compiti operativi di istituto le forze di polizia, ma sottolinea l'esigenza che ciò avvenga solo dopo aver verificato la persistenza dei motivi per i quali quei compiti di vigilanza e di sicurezza erano stati affidati ai carabinieri. Ci sono spesso infatti ragioni di sicurezza che portano ad affidare ai carabinieri, piuttosto che ad altri soggetti, certi impieghi apparentemente impropri, così come non si può dimenticare che alcune funzioni di vigilanza richiedono a chi li esercita la qualifica di agente di polizia giudiziaria. Quanto poi alla prevista proroga dell'estensione temporale dell'operazione «Vespri siciliani», bisognerebbe verificare se tuttora permangono i motivi che a partire dal 1992 hanno reso necessario l'impiego dell'Esercito in compiti di mantenimento dell'ordine pubblico in alcuni territori.

Il senatore DELFINO ricorda che il provvedimento fu emanato fin dalla sua prima versione con l'obiettivo fondamentale di potenziare la lotta alla criminalità organizzata ed è indubbio che la presenza dell'Esercito in alcune zone del Paese ha consentito di mettere di nuovo in moto uno sviluppo economico che in altro modo sarebbe stato compromesso. Non è certo questa la via ordinaria o la sola strada per contrastare la criminalità organizzata, ma risponde certo alla situazione di grave emergenza che si è venuta determinando a partire dal 1992.

Dopo aver chiesto al rappresentante del Governo se risultano fondate alcune notizie di presunte tensioni tra militari e popolazioni locali, il senatore Delfino preannuncia un voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano auspicando in prospettiva, così come sottolineato nell'ordine del giorno del senatore Loreto, un'adeguata ricognizione degli impieghi di tutto il personale di polizia.

Il senatore RAMPONI, nel motivare la necessità di conversione del decreto-legge - che ormai da tempo esplica i suoi effetti -, sottolinea come fin dal 1992 l'impiego delle Forze armate in attività di controllo di alcune parti del territorio nazionale si è resa indispensabile per consentire la destinazione delle forze di polizia non più a compiti di sorveglianza ma di lotta alla criminalità organizzata. Si tratta di un impiego delle Forze armate - peraltro riscontrabile in altri paesi occidentali - la cui estensione temporale non può che seguire l'andamento del fenomeno che intende contrastare, peraltro in presenza di un favorevole atteggiamento da parte dell'opinione pubblica e delle autorità locali che hanno modo di apprezzare i risultati positivi raggiunti in termini di riduzione della criminalità anche minore.

Soffermandosi infine sul contenuto dell'ordine del giorno, precisa che i carabinieri non svolgono solo compiti di polizia giudiziaria ma anche un'importante funzione di sicurezza (per la maggior parte affidata a personale ausiliario) che legittimamente rientra nei compiti istituzionali dell'Arma. Suggestisce pertanto che si impegni semmai il Governo a definire entro due mesi un piano temporale di recupero a compiti operativi delle forze di polizia.

Prende poi la parola il senatore GALLO il quale, volendo con ciò illustrare gli emendamenti da lui presentati, dichiara di lamentare l'incostituzionalità di un decreto-legge che tratta due materie (quella dell'impiego dell'Esercito in compiti di ordine pubblico e quella della partecipazione italiana alla missione umanitaria in Mozambico) completamente eterogenee tra di loro, sulla prima delle quali esprime un giudizio nettamente contrario, essendo invece favorevole la valutazione sulla seconda parte del provvedimento. Ricorda innanzi tutto che il primo decreto-legge in materia, emanato nel luglio del 1992, venne presentato dal Ministro della difesa *pro-tempore*, onorevole Andò, come un intervento permanente e duraturo, addirittura destinato a caratterizzare, nell'ambito del nuovo modello di difesa, una nuova funzione delle Forze armate. Purtroppo l'attuale compagine governativa sembra confermare quell'impostazione alla quale il Gruppo di Rifondazione comunista è fortemente contrario: si corre infatti il rischio di inaugurare una prassi di assai dubbia costituzionalità attraverso l'uso dell'Esercito in funzione di ordine pubblico.

Intervenendo al termine della discussione generale, il senatore DO-LAZZA, relatore alla Commissione, desidera far osservare al senatore Loreto che il significato complessivo del decreto legge si muove proprio nella direzione da lui indicata, poichè in realtà solleva in parte le forze dell'ordine, e dunque anche i carabinieri, da compiti di vigilanza e di presidio del territorio, per renderli disponibili soprattutto per quelle funzioni di polizia giudiziaria per le quali essi posseggono una specifica vocazione professionale.

Il sottosegretario per la difesa LO PORTO invita la Commissione a considerare che proprio di recente, di fronte alla recrudescenza del fenomeno della immigrazione clandestina, il Ministero della Difesa e quello dell'Interno hanno deciso di organizzare, con l'impiego delle forze armate, una fitta rete di controlli confinari: da ciò si può dedurre

che i problemi del controllo del territorio non presentano certo una tendenza a diminuire e sembrano invece continuamente in crescita, con la conseguente previsione di un ulteriore utilizzo delle forze armate in ausilio alle forze dell'ordine.

Al cospetto di questa considerazione, si dichiara pertanto preoccupato dinanzi alle proposte, avanzate nel corso dell'odierno dibattito, di anticipare addirittura a prima della fine dell'anno il previsto termine dell'impiego delle forze armate nei compiti di presidio del territorio in alcune zone del Paese. Sembra infatti che si voglia ignorare quanto emerge dalle valutazioni dei prefetti e degli stessi comandi militari, secondo i quali le operazioni «Vespri siciliani» e simili hanno dato tangibili, positivi risultati nella lotta alla criminalità, organizzata e mafiosa, cui corrisponde una maggiore tranquillità delle popolazioni che hanno ben accolto la presenza dei soldati sul territorio.

Il sottosegretario Lo Porto desidera inoltre chiarire che la proroga della permanenza di un ristretto numero di militari italiani in Mozambico è stata decisa in concomitanza con lo svolgimento della campagna elettorale in corso in quel Paese che ha mosso sia le autorità locali sia l'ONU a richiedere la prosecuzione per breve tempo della permanenza italiana.

Sono queste le ragioni che lo inducono a chiedere la sollecita approvazione del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno presentato dal senatore Loreto ed altri, ritiene che il problema ivi affrontato andrebbe posto in termini diversi e che se mai certi compiti affidati ai carabinieri potrebbero essere riservati, sempre nell'ambito dell'Arma, non agli effettivi ma agli ausiliari. In ogni caso, nei termini in cui è formulato, ritiene l'ordine del giorno non accettabile dal Governo.

Si apre quindi un breve dibattito, al termine del quale i presentatori ripropongono l'ordine del giorno nel seguente testo così riformulato:

La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero;

premessi:

che diverse migliaia di carabinieri continuano ad essere utilizzati in compiti diversi da quelli di istituto;

che cresce, con l'esigenza insopprimibile di aumentare la concentrazione delle Forze di polizia nelle zone a più alto rischio di criminalità organizzata, la necessità che si affronti con immediatezza soprattutto il problema del recupero del personale specializzato in compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, che oggi viene diversamente ed impropriamente utilizzato;

che appare non giustificabile l'uso improprio di diverse migliaia di carabinieri, formati ed addestrati per compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, e di fatto adibiti all'espletamento di funzioni di autista, portinaio, «alzasbarra» o di rappresentanza;

che appare, inoltre ingiustificato che altre migliaia di carabinieri vengano ancora impiegati nei servizi di traduzione dei detenuti e di vigilanza degli stessi nei dibattimenti nelle aule giudiziarie, nonostante siano trascorsi circa quattro anni dall'approvazione della legge 15 dicembre 1990 n. 395, «Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria», che prescrive l'utilizzo di agenti del Corpo di polizia penitenziaria per l'espletamento di queste funzioni;

che non appare neanche trascurabile il numero di carabinieri impiegati in attività di «minuto mantenimento» delle infrastrutture, che potrebbero essere più razionalmente affidate a ditte esterne, recuperando alle attività di istituto diverse centinaia di carabinieri;

impegna il Governo:

affinchè emani provvedimenti idonei a far sì che migliaia di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, quali sono i carabinieri, cessino di svolgere funzioni di custodia e vigilanza su Ministeri, Stati maggiori delle Forze armate e relative grandi unità, che potrebbero invece essere svolte, almeno in gran parte, da militari delle stesse rispettive Forze armate;

affinchè il Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, stabilisca le modalità e la gradualità del passaggio dall'Arma dei carabinieri al Corpo di polizia penitenziaria dei compiti istituzionali previsti dall'articolo 5 della legge 15 dicembre 1990 n. 395 per liberare migliaia di carabinieri dai compiti di traduzione dei detenuti e di vigilanza degli stessi nelle aule giudiziarie, che la legge attribuisce al Corpo di polizia penitenziaria;

affinchè si provveda a far conoscere gli effetti dell'impropria utilizzazione di carabinieri, formati ed addestrati per compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, in lavori da muratore, imbianchino, idraulico, eccetera;

affinchè, previa la programmazione, entro il 30 novembre 1994, di un piano di recupero a compiti operativi delle diverse migliaia di carabinieri oggi utilizzati impropriamente, si cominci a ridurre sensibilmente l'invio di reparti dell'esercito in alcune zone del paese per esigenze di lotta alla criminalità organizzata, per conseguire tendenzialmente l'obiettivo di azzerare del tutto tale presenza entro il 31 dicembre 1994.

(0/937/4/1)

LORETO, PERUZZOTTI, FORCIERI, VOZZI

Il SOTTOSEGRETARIO dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno così riformulato che, posto in votazione, viene accolto all'unanimità.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Posti separatamente in votazione - col parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo -, vengono respinti gli emendamenti presentati.

Dopo dichiarazioni di voto contrario del senatore GALLO (a nome del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti) e di astensione del

senatore DE NOTARIS (a nome del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete), e del senatore VOZZI (a nome del Gruppo Progressisti-PSI) prende la parola il senatore FORCIERI il quale preannuncia, a nome del Gruppo Progressisti-Federativo, l'astensione sul provvedimento, potendo essere favorevole solo alla proroga della partecipazione italiana alla missione umanitaria in Mozambico. Rileva infatti di essere contrario in via di principio all'impiego dei militari in compiti di ordine pubblico, anche se in questo caso tale impiego appare giustificato dalla gravità della situazione di emergenza che si è venuta a determinare in alcune parti del territorio nazionale. Tuttavia questi interventi - che non vanno affatto omologati a situazioni ben diverse presenti in altri paesi d'Europa - debbono restare circoscritti nelle finalità, nel tempo e nello spazio e venire ricondotti al più presto nell'ambito delle competenze delle forze di polizia, adeguatamente coordinate in tutte le loro componenti.

La COMMISSIONE dà infine mandato, a maggioranza, al relatore Dolazza di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 937, di conversione del decreto-legge n. 521 del 1994, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero (937)

Al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

1.0

GALLO, DE NOTARIS

Al comma 1, dopo le parole: «a decorrere dal 1° gennaio 1994» aggiungere le seguenti: «e sino al 31 ottobre 1994».

1.1

GALLO, DE NOTARIS

Sopprimere il comma 2.

1.2

GALLO, DE NOTARIS

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.0

GALLO, DE NOTARIS

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 1994» con le altre: «31 ottobre 1994».

conseguentemente:

sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 2 e 3 valutato in lire 173.721, 464 fino al 31 ottobre 1994, si provvede a carico degli stanziamenti iscritti nei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1994: capitolo 1086 per lire 800 milioni; capitolo 1091 per lire 2.500 milioni; capitolo 1092 per lire 200 milioni; capitolo 1105 per lire 1.000 milioni; capitolo 1385 per lire 10.993 milioni; capitolo 1415 per lire 1.500 milioni; capitolo 1420 per lire 2.100 milioni; capitolo 1603/F per lire 600 milioni; capitolo 1802 per lire 3.000 milioni; capitolo 1872 per lire 10.000 milioni; capitolo 1878 per lire 2.000 milioni; capitolo 2000 per lire 1.000 milioni; capitolo 2002 per lire 2.700 milioni; capitolo 2102 per lire 43.000 milioni; capitolo 2103 per lire 500 milioni; capitolo 2104 per lire 26.841 milioni; capitolo 2107 per lire 10.000 milioni; capitolo 2503 per lire 20.378 milioni; capitolo 2802 per lire 10.000 milioni; capitolo 2804 per lire 13.500 milioni; capitolo 3001 per lire 7.000 milioni; capitolo 3101 per lire 2.000 milioni; capitolo 3204 per lire 2.009 milioni».

2.1

GALLO, DE NOTARIS

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.0

GALLO, DE NOTARIS

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.0

GALLO, DE NOTARIS

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

26^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FAVILLA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Berselli.**La seduta inizia alle ore 9,25.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*
(R139 b00, C06^a, 0002^o)*Schema di decreto ministeriale relativo all'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 1995, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62**(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, della legge 26 marzo 1990, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La relatrice THALER AUSSERHOFER illustra uno schema di parere favorevole con alcune osservazioni che recepiscono il contenuto del dibattito. In particolare, si evidenzia la singolarità del collegamento di una manifestazione avente una qualche natura politica con una lotteria nazionale auspicando che, qualora si intendesse mantenere tale orientamento per il 1995, in futuro dovranno essere operate scelte equilibrate che permettano di soddisfare tutte le istanze che ne facciano richiesta; si auspica poi un maggiore equilibrio nella ripartizione geografica delle manifestazioni e si sottolinea la necessità di attenersi per il futuro più strettamente ai criteri di cui alla legge n. 62 del 1990. Infine, si invita il Ministro a tener conto, in sede di riparto dei proventi netti destinati al comune o all'ente organizzatore nel caso di abbinamento di due manifestazioni ad una stessa lotteria, della diversa importanza e dei diversi costi delle manifestazioni stesse.

Su tale schema di parere si apre un dibattito.

Il senatore CADDEO dichiara di non condividere la proposta di parere in quanto, a suo avviso, esso avrebbe dovuto esprimere più chiaramente la contrarietà all'abbinamento di una lotteria nazionale al «Mee-

ting dell'Amicizia»; in questo modo, infatti, si persegue la finalità di favorire il finanziamento di una forza politica, mentre è opportuno che il problema del finanziamento dei partiti vada affrontato in modo esplicito con strumenti normativi. Dichiarato altresì di non concordare sul criterio della rotazione, afferma che il parere dovrebbe porre un maggiore accento sulla sperequazione subita dalle regioni meridionali (in particolare dalla Sardegna) nella ripartizione geografica delle manifestazioni.

Il senatore VIGEVANI concorda sull'esigenza di far risultare in maniera espressa il dissenso verso l'inserimento del «Meeting dell'Amicizia» nell'ambito delle manifestazioni abbinabili a lotterie. Non concorda inoltre sulla seconda parte del punto a) del parere, ritenendo che un'eventuale apertura a manifestazioni di tipo politico andrebbe regolata direttamente con disposizioni di legge e non con delega in bianco al Governo. Dissociandosi poi dal senatore Caddeo in merito al giudizio sul criterio della rotazione, che egli dichiara invece di condividere, esprime l'avviso che tra i criteri di riparto degli utili della lotteria andrebbero considerati la diversa entità del gettito presumibile, l'importanza della manifestazione, ed il concorso della manifestazione stessa alla formazione dell'introito.

Il presidente FAVILLA ricorda che sul criterio della rotazione si è ampiamente discusso in sede parlamentare negli anni passati giungendo infine a stabilire con grande chiarezza nella legge n. 62 del 1990 (soprattutto nella discussione al Senato) che la rotazione non deve riguardare le sei lotterie considerate «storiche».

Il senatore PAINI afferma che nell'ambito del parere si dovrebbe affermare la contrarietà della Commissione all'abbinamento del «Meeting dell'Amicizia» alla lotteria di Salsomaggiore.

Concorda il senatore BRIGANDÌ, rilevando peraltro che tale scelta è contraria alla citata legge n. 62, che non contempla le manifestazioni di tipo politico.

Si associa altresì il senatore BONAVITA.

Il senatore CAVITELLI, espressa la propria contrarietà all'abbinamento a lotterie di manifestazioni facenti comunque capo a forze politiche, afferma di trovare illogico l'abbinamento ad una stessa lotteria di manifestazioni di diversa rilevanza, in quanto ciò potrebbe penalizzare l'esito della lotteria stessa.

Il senatore PEDRIZZI fa presente che il «Meeting dell'Amicizia» è una manifestazione di tipo culturale i cui organizzatori non fanno capo a partiti politici. Dichiarandosi quindi favorevole all'individuazione di criteri più vincolanti e precisi per la scelta delle manifestazioni nel futuro, esprime il proprio disappunto sul fatto che la Commissione non abbia effettuato alcuna analisi sulla natura delle manifestazioni diverse dal «Meeting dell'Amicizia», che si vuole ingiustamente penalizzare.

Il senatore CAPONE, affermato in linea generale la propria contrarietà all'abbinamento a lotterie di manifestazioni politiche, si associa co-

munque all'intervento del senatore Pedrizzi, ritenendo giusto giudicare, con la stessa severità, l'opportunità dell'abbinamento a lotterie delle manifestazioni proposte dal Governo. Dichiara infine di condividere le osservazioni del parere relative al perseguimento di un maggior equilibrio nella ripartizione geografica e di un maggiore rispetto, per il futuro, dei criteri della legge n. 62 del 1990.

Il senatore COSTA invita il Governo ad individuare diverse soluzioni legislative per quel che riguarda il riparto differenziato degli utili nel caso di abbinamento di più manifestazioni alla stessa lotteria, nonchè per un più giusto contemperamento della valenza culturale di una manifestazione e della sua capacità di produrre gettito.

Il sottosegretario BERSELLI, premesso che l'abbinamento di due o più manifestazioni a una stessa lotteria, oltre a garantire il rispetto del criterio di una equilibrata ripartizione geografica, si rivela molto vantaggioso per le entrate dello Stato, invita il Presidente a richiedere al Ministro, in occasione dell'esame del prossimo schema di decreto, maggiori dati e notizie sulle lotterie già effettuate e sulle stesse manifestazioni da collegare a quelle future, in quanto la loro incompleta conoscenza può a volte far esprimere giudizi non congrui. Affermato poi che il «Meeting dell'Amicizia» è una manifestazione a carattere culturale e pertanto il suo abbinamento ad una lotteria è in sintonia con il dettato della legge n. 62 del 1990, dichiara che il Ministro non può innovare in materia di criteri di riparto fissati con legge, mentre le amministrazioni interessate potrebbero invece legittimamente trovare un accordo che assegnasse gli utili in modo differenziato.

Il presidente FAVILLA, dopo aver invitato la relatrice Thaler Aussehofer a riformulare lo schema di parere tenendo conto delle osservazioni testè formulate, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

34^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI*Interviene il ministro della pubblica istruzione D'Onofrio.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE REFERENTE****(797) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge predisposti dal Comitato ristretto, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente relatore **BISCARDI** ricorda che nella seduta di ieri è stato posto ai voti ed accolto l'emendamento 1.1.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 2.1.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore **BEVILACQUA**, alla quale ha risposto il **RELATORE**, la senatrice **ALBERICI** dichiara la propria astensione sull'emendamento che, posto ai voti, risulta accolto con il voto contrario del senatore **BERGONZI**.

Sono quindi posti separatamente ai voti ed accolti gli emendamenti 3.1, 4.1, 5.1 (dopo una dichiarazione di astensione della senatrice **ALBERICI**) e 6.1.

Sul complesso del provvedimento la senatrice **ALBERICI** dichiara l'astensione del Gruppo Progressisti-Federativo, dal momento che il decreto-legge, pur emendato dalla Commissione in modo tale da privarlo di quelle disposizioni che - se mantenute - avrebbero motivato un voto contrario della sua parte politica, comunque non garantisce un corretto svolgimento dell'anno scolastico in corso.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Biscardi di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del decreto-legge, con le modifiche accolte, autorizzandolo fin d'ora a richiedere se necessario lo svolgimento della relazione orale.

Il senatore MANIS chiede formalmente che la Presidenza ripartisca più equamente gli incarichi di relatore fra le diverse parti politiche.

(624) Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico ed abolizione degli esami di seconda sessione

(33) BISCARDI ed altri: Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica

(691) ALBERICI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico

(849) MAFFINI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente relatore BISCARDI avverte che si procederà con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto.

In riferimento all'emendamento 1.1, che il presentatore BERGONZI ha rinunciato ad illustrare, egli esprime il proprio parere contrario dal momento che la dispersione scolastica non è un fenomeno connesso al solo rendimento scolastico, ma anche e soprattutto a determinate condizioni ambientali e sociali che non potrebbero comunque trarre molto giovamento dai corsi integrativi. Peraltro, la proposta di finalizzare tali corsi ad una più completa realizzazione del diritto allo studio degli alunni era stata già recepita, in sede di Comitato ristretto, al comma 1 dell'articolo 2. Per quanto riguarda poi l'estensione degli interventi didattici integrativi alla scuola media inferiore, contestualmente prospettata dall'emendamento 1.1, egli ritiene che non essendo indicati i necessari mezzi di copertura finanziaria, ciò non consentirebbe comunque l'accoglimento della proposta.

Anche il MINISTRO esprime parere contrario sull'emendamento.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore PRESTI, il quale si esprime in senso contrario concordando, per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento, sulle motivazioni espresse dal relatore e, per quanto riguarda la seconda parte, ricordando che nella scuola media inferiore gli interventi integrativi sono già previsti dalle norme in vigore.

Anche il senatore MANIS preannuncia il proprio voto contrario all'emendamento, motivato dalla considerazione che prevedere corsi integrativi nella scuola media inferiore, con riferimento alla quale essi non potrebbero essere correlati alla abolizione degli esami di ripara-

zione che in tale segmento scolastico non sono previsti, equivarrebbe a manifestare senza motivo uno stato di difficoltà della scuola media.

Il senatore BERGONZI fa presente che, nell'ottica del proprio emendamento, i corsi integrativi diverrebbero uno degli strumenti per contrastare i fenomeni di dispersione scolastica, da affiancarsi a quelli già in atto. Per quanto riguarda poi l'estensione dei corsi stessi alla scuola media inferiore, è vero che essi sono già previsti, ma di fatto non sono attivati; è pertanto necessario creare il presupposto giuridico per la loro attuazione, tanto più che fenomeni quali la presenza di alunni extracomunitari e portatori di *handicap*, largamente diffusisi negli ultimi anni, li hanno resi ancor più necessari rispetto a qualche anno fa. Nel caso in cui la Commissione non dovesse accogliere tale proposta, egli si riserva comunque di ripresentarla in Aula, provvedendo a rinvenire in quella sede anche i necessari mezzi di copertura finanziaria.

Il relatore BISCARDI, dal momento che già esiste una previsione normativa per i corsi integrativi nella scuola media inferiore, suggerisce al senatore Bergonzi di trasformare la seconda parte del suo emendamento in un ordine del giorno che impegni il Governo ad attuarla.

Interviene quindi la senatrice PAGANO, la quale propone che l'emendamento 1.1 sia votato per parti separate: ritiene infatti che mentre il primo periodo, relativo alla dispersione scolastica, potrebbe essere accolto, per quanto riguarda il secondo, il suggerimento del relatore a trasformarlo in ordine del giorno rappresenta indubbiamente lo strumento giuridico più corretto per dare attuazione a una norma già esistente.

Il relatore BISCARDI suggerisce che la prima parte dell'emendamento, se accolta, sia collocata in sede di coordinamento al comma 1 dell'articolo 2, come indicazione di finalità aggiuntiva rispetto a quella relativa al diritto allo studio.

Il senatore BERGONZI ritira il secondo periodo del suo emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Aula o di trasformarlo in quella sede in ordine del giorno ed insiste per la votazione della prima parte.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore BRIENZA, motivata da ragioni di coerenza rispetto alle posizioni concordate in sede di Comitato ristretto, il MINISTRO si esprime in senso favorevole, rilevando che l'affiancamento della finalità di contrastare i fenomeni di dispersione scolastica a quella, già prevista all'articolo 2, comma 1, della tutela del diritto allo studio, conferisce a quest'ultimo un significato diverso e più ampio sul quale il Governo indubbiamente concorda.

L'emendamento 1.1, posto ai voti limitatamente al primo periodo, risulta respinto.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'articolo 1 del testo unificato, che risulta accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il MINISTRO, considerato che in sede di Comitato ristretto sono già state ampiamente rappresentate le diverse posizioni politiche sui singoli articoli del testo in esame, propone che si proceda speditamente alla votazione dei vari emendamenti.

Sull'emendamento 2.1, il RELATORE esprime parere contrario, in quanto l'obbligatorietà della istituzione dei corsi è già prevista all'articolo 1.

Dopo che anche il MINISTRO ha espresso parere contrario, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Quanto all'emendamento 2.5, il RELATORE si rimette alla Commissione, dal momento che esso non differisce sostanzialmente dal testo elaborato dal Comitato ristretto.

Anche il MINISTRO si rimette alla Commissione.

L'emendamento 2.5, posto ai voti, risulta accolto.

Il RELATORE esprime quindi parere contrario all'emendamento 2.6, per motivazioni strettamente connesse alle esigenze della didattica.

Su tale emendamento, il MINISTRO esprime invece parere favorevole in considerazione del fatto che, fra il testo del Comitato ristretto – che prevede la possibilità per le famiglie che lo desiderino di non far frequentare ai propri figli i corsi – e il testo originario del decreto-legge n. 523 (che prevedeva la obbligatorietà della frequenza a tutti i corsi integrativi) esso rappresenta una equilibrata mediazione.

La senatrice PAGANO ricorda che su questo punto l'accordo raggiunto in Comitato ristretto era di tutt'altro tenore. L'emendamento 2.6 vanifica pertanto tutto il lavoro svolto in sede ristretta e il clima costruttivo ivi raggiunto, rappresentando un grave e immotivato cambiamento di posizione da parte delle forze di maggioranza, sul quale esprime apprezzamenti.

Sulla questione intervengono ripetutamente i senatori MANIS (il quale invita reiteratamente il Presidente relatore a richiamare la senatrice Pagano ad un linguaggio corretto), MASULLO, BRIENZA e PAGANO.

L'emendamento è quindi posto ai voti e accolto, con l'astensione della senatrice ALBERICI.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI
(A007 000, C07^a, 0013^a)*

Il PRESIDENTE avverte che, al fine di consentire la conclusione dell'esame del testo unificato dei disegni di legge nn. 33, 624, 691 e 849,

l'inizio della seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15,30 è anticipato alle ore 15. L'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo al CUN è previsto per le ore 16.

La seduta termina alle ore 10.

35^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZECCHINO*

Intervengono i ministri della pubblica istruzione D'Onofrio e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(624) Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico ed abolizione degli esami di seconda sessione

(33) BISCARDI ed altri: Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica

(691) ALBERICI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico

(849) MAFFINI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame degli emendamenti presentati al testo unificato predisposto dal Comitato ristretto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore BERGONZI illustra l'emendamento 2.2, sul quale il RELATORE esprime parere contrario motivato dalla convinzione che la decisione se effettuare *test* di ingresso o meno debba essere rimessa all'autonomia didattica dei docenti.

Anche il MINISTRO si esprime in senso contrario.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore PRESTI, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Il senatore BERGONZI illustra l'emendamento 2.3, teso ad estendere a tutte le classi, anzichè alle sole prime classi del biennio e del triennio, la previsione di *test* di ingresso.

Il RELATORE esprime parere contrario, dal momento che solo nelle prime classi del biennio e del triennio si verifica un cambiamento dei docenti che necessiti l'effettuazione di *test* di ingresso.

Dopo che il MINISTRO si è rimesso alla Commissione, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

Il RELATORE si esprime quindi in senso tendenzialmente favorevole all'emendamento 2.4 (che il senatore BERGONZI rinuncia ad illustrare), proponendone tuttavia una riformulazione che renda meno stringente il rapporto tra la destinazione delle risorse per i corsi integrativi e la rilevazione degli indici di insuccesso e di dispersione scolastica ed auspicandone una diversa collocazione in sede di coordinamento.

Il MINISTRO ritiene che tale emendamento fosse strettamente connesso all'emendamento 1.1, respinto dalla Commissione nella seduta antimeridiana. Non si oppone tuttavia al suo accoglimento.

Dopo che il senatore BERGONZI ha accettato la riformulazione suggerita dal relatore e l'eventuale ricollocazione in sede di coordinamento, interviene il senatore LORENZI che dichiara il proprio voto contrario a tale proposta emendativa, che considera lesiva dei principi di autonomia regionale e di federalismo.

La senatrice MANIERI concorda sulle osservazioni del senatore Lorenzi, esprimendo la preoccupazione che tale emendamento possa avere anche indesiderati effetti perversi. Vi è infatti il rischio che esso, anzichè tutelare situazioni svantaggiate dal punto di vista didattico, possa comportare un incentivo all'inasprimento della selezione scolastica.

Anche la senatrice ALBERICI concorda con tali considerazioni, pur ritenendo necessarie forme di riequilibrio territoriale nella distribuzione dei fondi.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'emendamento 2.4, nel testo riformulato dal proponente, che risulta respinto.

È successivamente posto ai voti ed accolto, con il voto contrario del senatore BERGONZI e l'astensione della senatrice ALBERICI a nome del Gruppo Progressisti - Federativo, l'articolo 2 del testo unificato, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il relatore BISCARDI rinuncia ad illustrare l'emendamento 3.1, sul quale il Governo esprime parere favorevole.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore BRIENZA, motivata dal timore che lo svolgimento dei corsi integrativi nelle ore an-

timeridiane possa comportare sovrapposizioni con le attività curriculari, il senatore BERGONZI dichiara la propria astensione, dal momento che a suo giudizio le modalità di svolgimento dei corsi integrativi non dovrebbero essere regolate con lo strumento legislativo.

La senatrice ABRAMONTE propone peraltro di invertire l'ordine di discussione degli emendamenti 3.1 e 3.2.

Su tale proposta conviene la Commissione.

Il RELATORE dichiara quindi di rimettersi alla Commissione sull'emendamento 3.2, suggerendone comunque una riformulazione al fine di chiarire che i duecento giorni assegnati alle scuole per lo svolgimento delle lezioni debbono intendersi come effettivi.

Il MINISTRO si esprime a favore dell'emendamento, nella convinzione che occorra attribuire alle scuole piena autonomia didattica.

Il senatore PRESTI sottolinea l'esigenza di assicurare alle scuole, oltre all'assegnazione di duecento giorni per lo svolgimento delle lezioni, anche la disponibilità del necessario numero di ore. Ritiene quindi che debba essere più chiaramente espresso il principio che i corsi integrativi non devono in alcun modo sovrapporsi alle attività curriculari.

Il senatore LORENZI dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento, proponendo tuttavia che esso sia modificato nel senso di chiarire che il termine finale del 30 giugno riguarda non solo lo svolgimento delle lezioni ma anche la conclusione di tutte le operazioni ad esse relative.

Il senatore BERGONZI si riserva di presentare in Aula una riformulazione dell'emendamento in discussione che sancisca la possibilità, per le istituzioni scolastiche, di tenere i corsi integrativi anche dal 1° al 15 settembre.

Il senatore BEVILACQUA si esprime in senso nettamente contrario a tale proposta.

Prende quindi la parola il RELATORE per precisare che il testo elaborato dal Comitato ristretto, prevedendo periodi settimanali da destinare esclusivamente allo svolgimento dei corsi integrativi, si proponeva proprio di evitare quei pericoli di sovrapposizione tra attività didattiche integrative e attività curriculari sollevati da diversi senatori, uniformandosi altresì al calendario scolastico dei principali Paesi europei. I corsi integrativi devono peraltro intendersi, a suo giudizio, a pieno titolo inseriti nella normale attività didattica della scuola, essendo finalizzati a superare i dislivelli nell'apprendimento che si sono registrati nelle varie classi, dislivelli dei quali la scuola deve farsi carico nel suo complesso.

Dopo che la senatrice MANIERI ha dichiarato di ritenere inutile la proposta di modifica avanzata dal senatore Lorenzi, il PRESIDENTE fa presente che il testo unico delle leggi sulla pubblica istruzione, appro-

vato con decreto legislativo n. 297 del 1994, già prevede all'articolo 74 il termine del 30 giugno per la conclusione di tutte le attività di scrutinio.

Il senatore BEVILACQUA esprime tuttavia la preoccupazione che l'emendamento 3.2, ove non integrato con la proposta avanzata dal senatore Lorenzi, possa comportare una modifica tacita dell'articolo 74 testè citato.

Interviene quindi il senatore MANIS per dichiarare la propria astensione sull'emendamento. Pur concordando con l'esigenza di attribuire alle scuole piena autonomia, egli ritiene infatti che la legge debba porre alcuni binari entro cui ne sia possibile l'esercizio. Ci sono poi realtà scolastiche estremamente difficili, caratterizzate da fenomeni di pendolarismo e di doppi o tripli turni, delle quali è essenziale tenere conto. A suo giudizio, l'emendamento 3.2 è peraltro in contrasto con il comma 1 dell'articolo 3 e, qualora approvato, richiederebbe un coordinamento con tale ultima norma. Si esprime infine in senso favorevole alla proposta di modifica avanzata dal senatore Lorenzi.

Il senatore CASTELLANI dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento, che attribuisce alle scuole la dovuta autonomia.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore BEVILACQUA, la senatrice ALBERICI dichiara l'astensione del Gruppo Progressisti - Federativo, rilevando che il testo elaborato in sede ristretta non è certamente in contrasto con i principi dell'autonomia scolastica. Ritiene peraltro che la questione potrà essere nuovamente affrontata, eventualmente con la proposta di nuove soluzioni, in sede di esame in Assemblea.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'emendamento 3.2, che risulta respinto.

Si ritorna quindi all'esame dell'emendamento 3.1, sul quale il GOVERNO aveva espresso parere favorevole.

Con l'astensione del senatore MANIS, tale emendamento, posto ai voti, è accolto.

Sull'emendamento 3.3, che il senatore BERGONZI rinuncia ad illustrare, il RELATORE esprime parere contrario, ritenendo essenziale mantenere in capo alle famiglie la possibilità di provvedere in proprio alle attività didattiche integrative dei propri figli.

Anche il MINISTRO esprime parere contrario, stante la delicatezza della questione che sicuramente necessita di una discussione più ampia in sede di esame in Assemblea.

A giudizio del senatore MAFFINI vi è una contraddizione con l'emendamento 2.6 approvato dalla Commissione nella seduta antimeridiana di oggi.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato che non esiste contrasto formale tra la norma approvata questa mattina e quella di cui l'emendamento in questione propone la soppressione, ma che potrà rendersi necessario con successivo coordinamento, interviene il senatore MERIGLIANO, a giudizio del quale è estremamente opportuno mantenere la facoltatività dei corsi di sostegno e l'obbligatorietà di quelli di recupero.

La senatrice VEVANTE SCIOLETTI chiarisce che con l'emendamento 2.6 si era inteso sancire la obbligatorietà assoluta dei corsi di recupero, rispetto ai quali non devono poter essere ammesse deroghe. La possibilità per le famiglie di non far frequentare ai propri figli i corsi integrativi deve quindi intendersi riferita ai soli corsi di sostegno. Invita quindi la Commissione a valutare l'opportunità di modificare in tal senso il testo del comma 4.

Il senatore SERRA ritiene a sua volta che il comma 4 integri la disposizione approvata questa mattina con l'emendamento 2.6, con riferimento ai soli corsi di sostegno per i quali è indubbiamente corretto mantenere la possibilità per le famiglie di operare scelte diverse. D'altra parte, non sarebbe neanche auspicabile mantenere il principio della facoltatività dei corsi di sostegno senza integrarlo con il dovuto coinvolgimento delle famiglie.

Il senatore DOPPIO sottolinea come l'emendamento 2.6, approvato questa mattina, sia in profondo contrasto non tanto con il comma 4 dell'articolo 3, ma con il comma 3 del medesimo articolo, laddove in sede di Comitato ristretto era stata prevista la obbligatorietà di tutti i corsi. Pertanto, dichiara il proprio voto contrario all'emendamento 3.3, soppressivo del comma 4, rispetto al quale non sussistono motivi di contrasto.

Il senatore PELLITTERI si dichiara invece favorevole alla soppressione del comma 4. In talune realtà sociali, infatti, la possibilità lasciata alle famiglie di provvedere in proprio alle attività didattiche integrative dei propri figli rischierebbe di configurare il ritorno al fenomeno delle ripetizioni private, fenomeno che pareva obiettivo comune contrastare. Difatti, se il coinvolgimento delle famiglie deve intendersi riferito alle attività facoltative, la norma è del tutto inutile data appunto la facoltatività delle medesime; se essa deve invece intendersi riferita alle attività obbligatorie, rappresenterebbe una deroga tale da indurre in alcuni casi le famiglie a fare nuovamente ricorso agli insegnanti privati per le ripetizioni.

Il senatore MANIS si associa alle considerazioni della senatrice Vevante Scioletti e del senatore Serra, secondo cui il comma 4 mantiene la sua validità con riferimento alle sole attività di sostegno. Nell'ottica dell'emendamento 2.6, approvato questa mattina, è infatti il comma 3 dell'articolo 3 a perdere ogni rilievo, mentre il comma 4 contribuisce ad indicare i criteri per l'applicazione della facoltatività delle attività di sostegno. Sulla base di tali considerazioni, preannuncia il proprio voto contrario all'emendamento 3.3.

Il senatore MASULLO preannuncia l'astensione del Gruppo Progressisti - Federativo sull'emendamento. La decisione politica di fondo su cui il Parlamento è chiamato ad esprimersi è infatti di grande rilievo, trattandosi di decidere con chiarezza se i corsi integrativi costituiscono parte integrante delle attività curriculari obbligatorie effettuate dalla scuola pubblica, ovvero rappresentano un servizio addizionale, la cui fruizione è rimessa alla scelta dei privati.

La senatrice ABRAMONTE, restando convinta dell'esigenza di mantenere facoltativa la frequenza a tutti i corsi integrativi, dichiara il proprio voto contrario all'emendamento 3.3.

Il senatore BERGONZI, ritenendo che sarebbe una forzatura risolvere in questa sede un problema di così ampia portata, dichiara di ritirare l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, sede nella quale sarà possibile un confronto politico complessivo sull'argomento da parte di tutte le forze politiche.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'articolo 3 del testo unificato, come modificato, che risulta accolto, con l'astensione della senatrice ALBERICI, a nome del Gruppo Progressisti - Federativo.

Il PRESIDENTE rinvia poi il seguito dell'esame congiunto a martedì prossimo, alle ore 14,30, invitando nel frattempo tutti i membri della Commissione a promuovere una deliberazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che inserisca nel calendario dell'Assemblea il testo unificato dei disegni di legge nn. 33-624-691-849, affinché il suo esame possa svolgersi contestualmente a quello del disegno di legge n. 797, di conversione del decreto-legge n. 523.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, riprende alle ore 16,40.

(813) Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BEVILACQUA, il quale ricorda preliminarmente come il Governo si sia trovato nella necessità di emanare il decreto-legge n. 532 in esame a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 luglio 1994, n. 444 (recante a sua volta la conversione del decreto-legge n. 293). Tale legge infatti ha sancito la nullità di tutti gli atti compiuti dagli organi amministrativi, una volta decorsi inutilmente il termine per il loro rinnovamento e quello di *prorogatio*. D'altra parte, il mancato rinnovo del Consiglio universitario nazionale (CUN) è stato finora determinato dalla vana attesa dell'entrata in vigore del regolamento di riordino, predisposto dal Governo ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537, regolamento la cui emanazione è stata impedita dai rilievi formulati dalla Corte dei conti. Era quindi necessario assicurare continuità al CUN, l'ordinato svolgimento delle cui funzioni è indispensabile al buon andamento della vita universitaria. Il decreto-legge in esame riproduce le linee essenziali del ricordato regolamento, con talune modifiche forse opinabili. In particolare, il relatore giudica pletto-

rica la prevista composizione di 90 componenti, dei quali oltre 70 professori e ricercatori. Ugualmente non del tutto condivisibile appare il rapporto numerico fra professori ordinari, associati e ricercatori per ciascuna delle grandi aree omogenee di settori scientifico-disciplinari (rispettivamente due, due e uno), che potrebbe essere ridotto ad un rappresentante per ciascuna delle tre categorie menzionate. Le stesse aree potrebbero scendere da quindici a dieci.

Per quanto riguarda poi l'articolazione organizzativa, il relatore giudica eccessivo il conferimento di competenze ai comitati consultivi e tale da svuotare le competenze del Consiglio in sede plenaria. Dopo avere espresso perplessità per la mancanza di rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo, il relatore esprime una valutazione negativa sulla disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, che consente la rielezione degli attuali componenti del CUN; al contrario, occorrerebbe sancire la ineleggibilità di quanti hanno fatto parte del CUN negli ultimi due mandati. Il relatore si esprime quindi in termini problematici circa la disposizione modificativa della legge sugli ordinamenti didattici universitari (19 novembre 1990, n. 341), con la quale il Governo ha fatto venir meno l'obbligo di conformità al parere reso dal CUN per i decreti recanti gli ordinamenti didattici universitari. Suggestendo infine l'inserimento nel decreto-legge di una disposizione relativa alla Conferenza dei rettori - il cui presidente potrebbe essere collocato *ex lege* fra i componenti del CUN - il relatore conclude preannunciando la presentazione di emendamenti con i contenuti da lui già illustrati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C07^a, 0005^o)*

Il PRESIDENTE formula talune proposte sui lavori della Commissione nella prossima settimana, sulle quali si svolge un breve dibattito. Al termine il presidente annuncia che la Commissione si riunirà in tre sedute, rispettivamente martedì 18 ottobre alle ore 14,30, mercoledì 19 ottobre alle ore 15 e giovedì 20 ottobre alla stessa ora con il seguente ordine del giorno: martedì il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge relativi agli esami di riparazione; mercoledì in sede referente per il seguito dell'esame dei disegni di legge di conversione dei due decreti-legge in materia universitaria e giovedì in sede consultiva per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente il trattamento economico del personale statale.

Avverte infine che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà mercoledì alle ore 9 per l'audizione informale dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza dei rettori e giovedì al termine della seduta della Commissione plenaria per l'audizione informale dei sindacati confederali sui problemi della scuola.

Ricorda infine che nel pomeriggio di martedì si riuniranno le Commissioni 7^a e 10^a riunite per il seguito dell'esame del decreto-legge in materia di turismo e spettacolo.

La seduta termina alle ore 17.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO
DAL COMITATO RISTRETTO PER I DDL NN. 33-624-691-849**

**Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico ed abolizione degli
esami di seconda sessione (624)**

**BISCARDI ed altri: Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e
istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica (33)**

**ALBERICI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione e di se-
conda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e
nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico (691)**

**MAFFINI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione, razionaliz-
zazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per
l'inizio dell'anno scolastico (849)**

Art. 1.

Al comma 1, premettere il seguente comma:

«01. Finalità degli interventi didattici integrativi è quella di contra-
stare il fenomeno della dispersione scolastica. Tali interventi devono es-
sere estesi anche alla scuola media inferiore».

1.1

BERGONZI, CUFFARO

Art. 2.

*Al comma 1, aggiungere alla fine la seguente frase: «L'istituzione degli
interventi didattici integrativi è obbligatoria negli istituti di ogni ordine
e grado».*

2.1

BERGONZI, CUFFARO

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il collegio
dei docenti effettua verifiche programmate sulla efficacia dei corsi inte-
grativi, avvalendosi degli elementi forniti dai consigli di classe e dai do-
centi dei corsi suddetti, anche al fine di apportare modifiche».*

2.5

MAFFINI, MANIS, PRESTI, VEVANTE SCIOLETTI,
BRIENZA

Al comma 3, lettera a), dopo la parola: «recupero,» inserire le altre: «la cui frequenza è obbligatoria,»; alla lettera b), dopo la parola: «sostegno,» inserire le altre: «la cui frequenza è facoltativa,».

2.6 MAFFINI, MANIS, PRESTI, VEVANTE SCIOLETTI,
BRIENZA

Al comma 4, lettera a), sopprimere la parola: «eventuale».

2.2 BERGONZI, CUFFARO

Al comma 4, lettera a), sostituire le parole da: «da tenersi» fino a: «triennio» con le seguenti: «per la verifica dei livelli di partenza delle singole classi».

2.3 BERGONZI, CUFFARO

Aggiungere alla fine il seguente comma:

«9-bis. La destinazione delle risorse deve avvenire sulla base degli indici di insuccesso e del grado di dispersione scolastica nelle diverse province ed aree geografiche del Paese e nelle diverse fasi dell'iter scolastico».

2.4 BERGONZI, CUFFARO

Art. 3.

Al comma 1, aggiungere alla fine il seguente periodo: «Essi possono svolgersi nelle ore antimeridiane, avvalendosi in particolare dei periodi settimanali di cui al comma 2, e in quelle pomeridiane».

3.1 IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Fermi restando l'assegnazione di almeno duecento giorni per lo svolgimento delle lezioni e il termine del 30 giugno per la conclusione delle stesse, ogni istituto, nella sua autonomia, stabilisce le modalità temporali degli interventi didattici integrativi».

3.2 BERGONZI, CUFFARO

Sopprimere il comma 4.

3.3 BERGONZI, CUFFARO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

30ª Seduta*Presidenza del Presidente***BOSCO**

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nania.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore MEDURI, illustra le disposizioni del decreto-legge di competenza della Commissione, contenute negli articoli 7 (relativo alla definizione del contenzioso in materia di opere pubbliche), 10 (recante misure urgenti per il funzionamento dell'ANAS) e 11 (che differisce l'entrata in vigore dell'articolo 19 del nuovo codice della strada al 1º marzo 1995).

Al termine della sua esposizione sottopone alla valutazione della Commissione una ipotesi di parere favorevole condizionato alla introduzione di una modifica al comma 1 dell'articolo 7 (volta ad escludere dalla portata della norma le ipotesi di sospensione determinate da provvedimenti giurisdizionali) ed una al comma 10, in base alla quale si propone una nuova formulazione di questa disposizione nel senso di chiarire che, ove ricorra la fattispecie di cui al comma 2 dello stesso articolo 7, le pubbliche amministrazioni possono valutare la possibilità di riavviare le procedure di affidamento ed esecuzione attraverso l'indizione di nuove gare.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore GERMANÀ, il quale ritiene che occorrerebbe fissare una data certa alla quale riferire la valutazione della congruità dei prezzi indicata nel comma 2 dell'articolo 7.

Il senatore FALQUI chiede se, come affermato da taluni esponenti della maggioranza in una recente seduta della Commissione ambiente, sia effettivamente intenzione del Governo proporre alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del provvedimento alla Commissione finanze.

La senatrice ANGELONI fa presente che in sede di Giunta del regolamento, questa mattina è stato rilevato che il provvedimento in questione, in quanto ritenuto dal Governo collegato al disegno di legge finanziaria, dovrebbe essere trasferito presso l'altro ramo del Parlamento, cui è appunto deferito l'esame dei documenti di bilancio. Chiede un chiarimento circa la posizione del governo al riguardo.

Il sottosegretario NANIA fa presente che, per quanto gli risulta, è intenzione del Governo favorire la prosecuzione dell'esame del provvedimento presso questo ramo del Parlamento ed in particolare nella Commissione competente per materia, che è appunto la Commissione ambiente.

Il senatore BACCARINI condivide le proposte del relatore, ma ritiene che, al comma 10, dovrebbe essere soppresso il riferimento all'istanza delle imprese interessate, in quanto è evidente che la procedura di cui al comma 10 non può che essere avviata su esclusiva iniziativa della pubblica amministrazione.

Il senatore GEI afferma che il comma 3 dovrebbe essere modificato, escludendo la possibilità di far presiedere le Commissioni ministeriali da magistrati amministrativi.

Per quanto concerne invece il comma 3 dell'articolo 10, ritiene che le assunzioni presso l'ANAS dovrebbero aver luogo secondo le norme del diritto privato.

La senatrice ANGELONI osserva che l'articolo 7 reca una materia non omogenea con le restanti disposizioni del decreto in esame. Semmai, la sua sede più propria dovrebbe essere quella del decreto-legge che, intervenendo in materia di opere pubbliche, dispone tra l'altro la sospensione della legge n. 109 del 1994.

Giudica poi positiva la proposta del relatore, ma chiede di conoscere quale incidenza percentuale abbiano, sul totale delle sospensioni, i fermi disposti dall'autorità giurisdizionale.

Al comma 2 dell'articolo 7, dovrebbe essere fissato un termine entro il quale sarà emanato il decreto del Ministro dei lavori pubblici e, al comma 7, occorrerebbe specificare la sorte delle procedure nel caso di valutazione negativa da parte delle Commissioni ministeriali.

A suo avviso, dovrebbe poi essere reinserita la norma, contenuta nel precedente decreto, che disponeva la rinuncia, da parte delle imprese istanti, al contenzioso in sede giurisdizionale.

Per quanto concerne il comma 10, ritiene superflua l'indicazione in base alla quale la procedura ivi prevista può essere attivata anche su istanza delle imprese interessate e chiede quante Commissioni siano state sin qui già nominate.

Conclude osservando che la procedura di assunzione prevista nell'articolo 10 per pubblica selezione con procedura abbreviata non trova riscontro nell'ordinamento vigente.

Il senatore FALQUI osserva che le opere possono essere sospese non solo in presenza di provvedimenti giurisdizionali, ma anche per mancata valutazione di impatto ambientale o per assenza dei prescritti pa-

teri sulla incidenza del rischio idrogeologico. A suo avviso, nello schema di parere il relatore dovrebbe escludere dalla possibilità di sblocco anche queste fattispecie.

Occorre poi fissare termini precisi in relazione alla valutazione della congruità degli aspetti economici, in quanto a suo avviso il provvedimento lascia un troppo vasto margine di discrezionalità alle Commissioni ministeriali.

Dopo aver ritenuto che l'articolo 10 reca una materia non omogenea con le restanti norme del decreto in esame, esprime un giudizio fortemente negativo sull'articolo 11, che differisce l'entrata in vigore di norme volte a ripristinare ordine in una materia di per sé confusa per dare maggiori garanzie di natura ambientale per il benessere dei cittadini.

Conclude annunciando la sua posizione contraria sui tre articoli di competenza della Commissione.

Il senatore STANZANI GHEDINI ritiene che l'articolo 7 può essere o meno condivisibile a seconda che se ne voglia accettare o respingere la filosofia di fondo. Se si è convinti che occorre, per il benessere del paese, dare alla pubblica amministrazione la possibilità di superare una situazione di stallo penalizzante per la nostra economia, l'articolo 7 è meritevole di approvazione. Certo, condivide l'opinione secondo cui occorre fissare un termine per l'emanazione del decreto di cui al comma 2, nonchè reintrodurre la norma che prevedeva la rinuncia, da parte delle imprese istanti, al contenzioso giurisdizionale.

Per quanto concerne il comma 10, esprime preoccupazione per il fatto che si voglia attribuire alle amministrazioni locali poteri che vanno al di là di quelli conferiti alle commissioni ministeriali per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici ed auspica quindi che queste amministrazioni sappiano operare con capacità e rigore.

Il senatore DE PAOLI ritiene che i criteri di cui al comma 2 dovrebbero essere integrati con quello del rispetto della valutazione di impatto ambientale.

Il senatore TERRACINI esprime un giudizio positivo sulla proposta del relatore e chiede che venga messa in votazione.

Conclusosi il dibattito, ha la parola il sottosegretario NANIA, il quale esprime apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Meduri e per i suggerimenti emersi dal dibattito.

Invita però il relatore a sopprimere, dal suo schema di parere, la proposta di modifica del comma 1, in quanto la stragrande maggioranza delle ipotesi di sospensione deriva proprio da provvedimenti giurisdizionali. Se questi casi restassero esclusi, risulterebbe vanificata la stessa filosofia del provvedimento.

Condivide invece la proposta di modifica del comma 10, a condizione che si precisi che affidamenti ed esecuzioni di opere possono essere riavviati con provvedimento amministrativo attraverso l'indizione di nuove procedure di gara.

Per quanto concerne il comma 10, inoltre, è evidente che l'iniziativa spetta alle pubbliche amministrazioni e l'istanza delle imprese può rappresentare solo uno stimolo in via di fatto.

Precisa poi che la norma relativa alla rinuncia al contenzioso non è stata riproposta perchè il Governo si è reso conto che sarebbe stato illegittimo escludere la possibilità di ricorrere al contenzioso in caso di valutazione negativa da parte delle commissioni ministeriali.

Dopo aver ritenuto che l'indicazione dei principi recati dal comma 2 rappresenta una garanzia sufficiente per il buon funzionamento della norma, fa presente che la scelta della selezione pubblica con procedura abbreviata per le assunzioni presso l'ANAS si è resa necessaria in quanto, non essendo ancora stato approvato il nuovo statuto dell'Ente, l'ANAS non è ancora in condizioni di applicare pienamente le norme del diritto privato nei rapporti con il personale.

Il presidente BOSCO propone di sospendere la seduta, per consentire al relatore di stendere un nuovo testo di parere, eventualmente continuando la discussione in sede informale.

La seduta viene quindi sospesa alle ore 17 e ripresa alle ore 18.

Il presidente BOSCO, considerate le difficoltà di interpretazione dell'articolo 7, comma 10 del decreto-legge, propone di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana.

Il senatore TERRACINI protesta per il modo di procedere della Commissione, anche in considerazione del fatto che numerosi colleghi si sono già allontanati.

Il senatore SCIVOLETTO fa presente al riguardo che per molti vi era la necessità di raggiungere per tempo la propria residenza, in considerazione dello sciopero generale di domani.

Il senatore MEDURI fa presente che il senatore Gei si è dovuto allontanare per partecipare alla riunione del Consiglio di Presidenza.

Il senatore BACCARINI non condivide la protesta formulata dal senatore Terracini, affermando che a suo avviso il presidente Bosco ha condotto i lavori nell'interesse della Commissione. Anche con la presenza di altri colleghi non si potrebbero infatti concludere i lavori in assenza di un chiarimento del Governo circa l'effettivo significato dell'articolo 7 comma 10; dichiara altresì che vi sono profili di incostituzionalità sia con riferimento ad una ripresa dei lavori pur in presenza di sospensioni determinati da provvedimenti giurisdizionali, sia ad un eventuale disparità di trattamento tra imprese assoggettate a diverse procedure.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

24ª seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE REFERENTE***(939) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore DI BELLA rilevando che il disegno di legge va visto come un momento di transizione verso qualcosa da costruire per una adeguata risposta alle attese esistenti. Rilevato quindi che il consumo nazionale di prodotti della pesca (oltre un milione di tonnellate) supera di molto la produzione (circa settecentomila tonnellate), evidenzia l'assoluta insufficienza - rispetto alle esigenze e alle potenzialità del comparto - delle risorse finanziarie stanziare (settanta miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996), pur dando atto del segnale positivo che emerge dalle logiche di programmazione avviata col provvedimento in esame.

Dopo aver raccomandato al Governo di adoperarsi per più cospicue iniziative, si avvia alla conclusione facendo riferimento - per quanto riguarda l'articolato - alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, nella quale, oltre alle esigenze connesse e a ciascun tipo d'attività, sono specificate le particolari misure adottate ed i relativi finanziamenti.

Prospetta altresì l'opportunità di predisporre un ordine del giorno nel quale si impegni il Governo ad assicurare risorse tali da mobilitare investimenti adeguati alle potenzialità del settore.

Si apre il dibattito.

Il senatore CORMEGNA, dopo aver puntualizzato le finalità del provvedimento, richiama l'attenzione sulla necessità di valorizzare il comparto dell'acquacoltura ed in particolare dell'acqua dolce.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(865) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Nardone ed altri; Lembo ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 ottobre.

Il presidente FERRARI comunica che la 1ª Commissione affari costituzionali ha testè espresso parere favorevole.

La Commissione quindi, senza ulteriore discussione, approva all'unanimità il disegno di legge così come pervenuto dalla Camera dei deputati, dando al relatore Borgia mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

la seduta termina alle ore 9,25.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

53ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
FERRARI Karl

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Beccaria.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario BECCARIA risponde alla interrogazione 3-00239 del senatore Pinto precisando che le competenze relative all'erogazione dei contributi previsti dagli articoli 27 e 39 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 sono state trasferite dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno al Ministero dell'industria, nel novembre del 1993. Attualmente le pratiche pendenti sono circa 1.300, di cui 300 riferite alle nuove industrie nelle venti aree di nuova istituzione. L'approvazione, con decreto ministeriale, del collaudo definitivo degli interventi di riparazione, delocalizzazione e costruzione di nuovi stabilimenti rappresenta l'atto definitivo e più complesso di tutta la procedura: con esso, infatti, si quantifica il contributo definitivo che lo Stato deve erogare e poichè si tratta del 75 per cento dell'investimento erogato a fondo perduto a carico del bilancio pubblico, le relative operazioni sono di estrema delicatezza e importanza.

Non si può non sottolineare, a tale proposito, - aggiunge il rappresentante del Governo - la progressiva riduzione dell'organico dell'ufficio competente, inizialmente di 120 unità, e progressivamente ridottosi pur in presenza di un carico di lavoro sempre cospicuo. Malgrado ciò non risulta il blocco totale dell'attività lamentato nell'interrogazione, poichè negli ultimi sei mesi sono stati decretati ben sessanta collaudi, sono stati effettuati 250 pagamenti e si sta facendo fronte a un corposo contenzioso per centinaia di miliardi.

La causa dei ritardi va ricercata principalmente nella mancata definizione delle normative che dovrebbero presiedere al buon proseguimento delle attività. Basti ricordare che ben sette decreti-legge sono stati via via reiterati dal maggio 1993 ad oggi, sempre con normative

differenti una dall'altra. Va infine aggiunto che per numerose pratiche sono pendenti procedimenti penali il cui corso comporta inevitabilmente una interruzione delle attività amministrative.

Il senatore PINTO si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo che, per molte parti, riproduce affermazioni già rese esplicite nell'interrogazione di cui è firmatario. Sottolinea quindi la gravità della situazione nella quale versano numerose aziende in attesa di contributi spesso indispensabili per garantire la sopravvivenza stessa dell'impresa. A fronte di tali ritardi non si può invocare la mancanza di personale o le deficienze della normativa anche perchè queste ultime non giustificano in alcun modo le disparità di trattamento che si sono registrate nella trattazione delle pratiche. Analogamente, la pendenza di procedimenti penali non può in alcun modo motivare la lesione del diritto degli imprenditori onesti. Analoga preoccupazione suscita la situazione dei collaudi, considerato che le nomine dei collaudatori procedono a rilento, rischiando di compromettere la posizione di ditte che hanno svolto in modo trasparente ed efficiente la loro attività e che ora, prive del contributo dovuto, versano in gravi difficoltà, quando non sono già fallite. Coglie, in ogni caso, l'occasione per rappresentare l'assoluta necessità che in futuro si proceda con la massima sollecitudine possibile.

Il sottosegretario BECCARIA, dichiarando di comprendere le difficoltà rappresentate dal senatore Pinto, assicura che gli fornirà al più presto ulteriori elementi di documentazione sulle questioni trattate nella sua interrogazione.

Il presidente FERRARI Karl dichiara chiuso lo svolgimento della interrogazione.

La seduta termina alle ore 9,30.

54ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
FERRARI Karl*

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(252) GIOVANELLI. *Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore*
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente CARPI ricorda che nella seduta del 20 settembre la Commissione, accogliendo una sua proposta, convenne di procedere

all'audizione, in sede informale, di rappresentanti dell'ENI, dell'Unione Petrolifera, della FIAT e del CNR sulle problematiche relative al disegno di legge in titolo. Stanti i numerosi impegni politici e parlamentari delle ultime settimane, è stato possibile fissare il suddetto incontro solo nella giornata odierna. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo onde consentire all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici, di procedere alla suddetta audizione.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

40ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Mastella.**La seduta inizia alle ore 9,05.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito agli interventi del Governo in materia previdenziale, rese nella seduta del 6 ottobre 1994.**
(R046 003, C11ª, 0004ª)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro del Lavoro, sospeso nella seduta del 6 ottobre 1994.

Il ministro MASTELLA informa brevemente sui lavori svolti dalla Camera dei deputati nella giornata di ieri in merito al decreto-legge relativo al blocco delle pensioni di anzianità, dove si è trattato di un emendamento inteso a sanare la situazione di quei lavoratori che sarebbero rimasti privi del salario e della pensione. Informa inoltre che il relatore del disegno di legge presso la Camera dei deputati ha proposto un emendamento poco condivisibile a proposito del blocco delle pensioni di anzianità che comporterebbe, se definitivamente approvato, un costo non indifferente per il bilancio dello Stato.

Interviene quindi la senatrice DANIELE GALDI che chiede al Ministro che cosa il Governo intenda fare in merito agli adempimenti relativi alla sentenza n. 240 del 1994 della Corte Costituzionale sulle pensioni integrate al minimo e che cosa intenda fare anche in merito alle pensioni disciplinate dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 503 del 1993, calibrate sul reddito del coniuge pur essendo a tutti gli effetti pensioni di natura previdenziale - in quanto conseguenti al pagamento di contributi - e non assistenziale.

Il senatore MANCONI chiede invece quali siano i margini di disponibilità del Governo a modificare la manovra previdenziale, in relazione

ai problemi sollevati dalle parti sociali e allo sciopero generale proclamato per domani dai sindacati proprio sulla previdenza.

Il senatore TAPPARO chiede se sia stato previsto un meccanismo di recupero dell'eventuale scostamento tra il tasso programmato d'inflazione e il tasso reale al fine della rivalutazione annuale delle pensioni.

Il ministro MASTELLA fa presente che se il tasso di inflazione programmato non dovesse corrispondere a quello reale, è previsto un conguaglio da stabilirsi mediante la contrattazione tra il Governo e le parti sociali. Sottolinea inoltre che l'unico elemento che colpisce le pensioni attualmente erogate è appunto lo slittamento dell'adeguamento che verrà pagato nel 1996. Rispondendo al senatore Manconi, rimarca quindi la necessità di salvaguardare la pace sociale e la necessità di una ripresa del dialogo con i sindacati non appena concluso lo sciopero generale. Ritiene tuttavia che la responsabilità nella gestione della cosa pubblica debba essere elemento a carico di tutti gli attori sociali. Alla senatrice Daniele Galdi risponde che dalla giungla retributiva discende di conseguenza anche quella pensionistica. Indubbiamente il Paese ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità ed è necessario il disincentivo nei confronti di alcuni meccanismi di privilegio per poter giungere ad una omogeneità dei trattamenti. Sulla sentenza 240 annuncia quindi la sua intenzione di presentare in tempi ristretti una proposta al Consiglio dei ministri, posto che alla sentenza deve essere data concreta esecuzione anche a causa delle iniziative giudiziarie in corso. Fa quindi presente che il cardine essenziale di tutta la manovra del Governo in materia previdenziale è rappresentato dalla legge-delega per il riordino complessivo del sistema di sicurezza sociale. Sugli elementi essenziali del riordino non vi sono grandi divisioni e i ritocchi già iniziati sono un dato di necessità a cui l'Esecutivo non ha potuto sottrarsi, ma non certo la volontà di colpire i cittadini.

Il senatore MANFROI sottolinea che la manovra varata dal Governo Amato nella scorsa legislatura è stata molto più severa di quella proposta dal Governo attuale e, tuttavia, non ha provocato gli sconvolgimenti sociali a cui si assiste in questi giorni nel Paese. Chiede quindi quali siano le proposte del Governo in materia di lavori usuranti e in quale modo si intenda intervenire.

Il senatore DE GUIDI ritiene necessario conoscere - al di là delle affermazioni propagandistiche sui tagli indiscriminati da un lato e sul fatto che nulla sarebbe stato toccato dall'altro - quale sia il gettito effettivo che le misure varate dal Governo in materia previdenziale comporterebbero per l'erario. È infatti importante sapere questo per parlare con chiarezza ai lavoratori che sciopereranno nella giornata di domani. Sottolinea inoltre che le manifestazioni avvenute in questi giorni sono davvero spontanee e che nessuno ha un particolare interesse a strumentalizzare la protesta contro l'Esecutivo.

Il senatore NAPOLI sottolinea il coraggio dell'Esecutivo ed in particolare del Ministro del Lavoro che ha posto in essere una riforma previdenziale indispensabile per il Paese, affrontando anche il rischio della

impopolarità. Invita quindi il Ministro a prendere in considerazione ogni possibile combinazione degli elementi legati ai 35 anni di contribuzione per una disciplina particolare nei confronti delle attività usuranti. Ricorda inoltre le proposte fatte dalla sua parte politica in merito alla soluzione del problema sollevato dalla sentenza 240 del 1994 sul reperimento delle risorse per il pagamento delle integrazioni al minimo. Chiede quindi che si insista nella strada dell'unificazione della disciplina tra sistema pubblico e privato.

Il ministro MASTELLA fa presente che già le norme varate dal Governo predispongono misure a favore di coloro che svolgono lavori usuranti. Ritiene in ogni caso sia necessaria una sostanziale revisione della materia per meglio definire le attività usuranti. Quanto poi alla omogeneizzazione dei sistemi pensionistici pubblico e privato, ad esempio, sottolinea come la mancanza del blocco del pensionamento di anzianità per il settore pubblico darebbe ancora luogo al deprecato fenomeno dei pensionamenti in giovane età. Sottolinea come sia necessario intervenire sulla materia con grande ponderazione e che comunque su questo tema esista accordo anche con i sindacati. Ribadisce poi come i sacrifici imposti dalla manovra nella prospettiva del risanamento siano ripartiti tra tutte le classi sociali e si compiace del fatto che si cominci a percepire la differenza tra privilegi e diritti.

Il senatore PELELLA sottolinea come, rispetto alla riforma varata dal Governo Amato nella scorsa legislatura, quella del Governo Berlusconi non contempra affatto il criterio del rispetto dei diritti acquisiti. La penalizzazione di tale criterio è proprio data dai meccanismi di calo del rendimento del sistema pensionistico ed è pertanto su questa questione di metodo che il comportamento dell'attuale Governo deve essere censurato.

Prende quindi la parola il senatore DE LUCA che, premettendo di non condividere alcun aspetto della manovra previdenziale varata dal Governo, sottolinea anzitutto che troppi e disorganici sono gli strumenti legislativi utilizzati per un intervento che dovrebbe invece essere unitario. Polemizza in secondo luogo riguardo alla prevista riduzione del 3 per cento a carico di coloro che scelgono la pensione di anzianità poichè ciò può comportare in alcuni casi quasi un dimezzamento della pensione; inoltre, la logica sottesa ai meccanismi numerici posti in essere nei provvedimenti di riforma sembra riferita ad un sistema più di natura assicurativa che di natura previdenziale pubblica. In terzo luogo, relativamente alla omogeneizzazione dei sistemi previdenziali pubblico e privato, fa presente come il problema sia relativo essenzialmente alla gestione dei fondi. Dopo aver quindi fatto presente che le pensioni ai superstiti spettano sulla base di contributi pagati e non per motivi assistenziali, sottolinea infine come purtroppo, neanche in questa occasione, si giunga ad un chiarimento tra il concetto di previdenza e quello di assistenza.

Il senatore TAPPARO chiede su quali limiti si intende stabilizzare il sistema di penalizzazione del rendimento delle pensioni, anche nell'ottica obbligatoria del sistema previdenziale integrativo privato. Chiede in-

fine come intenda intervenire il Governo in merito ai fondi previdenziali privatizzati e, in particolare, a quello dei giornalisti.

Il ministro MASTELLA, rispondendo al senatore De Luca, fa in primo luogo presente che, per quanto nella Commissione Castellino siano emersi orientamenti differenti tra i diversi studiosi che ne facevano parte, vi è stata unanimità sul punto del tasso decrescente del 3 per cento. Fa presente, a questo proposito, che l'aliquota di rendimento deve purtroppo decrescere, rispetto al passato, se si vuole garantire la pensione a chi lavora in questo momento. Sottolinea inoltre con forza che la pensione integrativa, negli intenti del Governo, non deve sostituire la pensione obbligatoria. Il fatto che essa rappresenti un importante giro di affari per le imprese di assicurazione non significa molto anche se è quanto succede in tutti i paesi europei ai quali l'Italia ama confrontarsi. Sempre riferendosi all'intervento del senatore De Luca, il Ministro sottolinea con forza che chi ha pagato 35 anni di contribuzione e intende andare in pensione, non avrà certamente una pensione dimezzata, perchè il sistema di penalizzazione è riferito prevalentemente al sistema pubblico e tale misura serve proprio a disincentivare le pensioni in età giovanile. Quanto al fondo pensionistico dei giornalisti e a tutti gli altri fondi privatizzati, evidenzia come l'idea della privatizzazione e la sua concreta attuazione si debba ai Governi precedenti all'attuale, delle azioni dei quali non può certo assumersi la responsabilità. Infine rileva che il Governo sarà fermo su alcune questioni cardinali della riforma previdenziale e su queste sarà pronto, se dovessero venir meno alcuni punti, a mettere in discussione se stesso. Fa inoltre presente che, se la riforma Amato avesse risolto tutti i problemi del sistema previdenziale, non sarebbe stato necessario un intervento ulteriore. Ricorda anche come la manovra previdenziale abbia avuto il gradimento di studiosi del livello del professore Modigliani. Ribadisce infine la propria disponibilità a un dialogo con il Parlamento che ritiene l'interlocutore privilegiato per giungere a una riforma necessaria.

Il Presidente SMURAGLIA, ringraziando il Ministro, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,15.

41ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
SMURAGLIA*

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione
(Seguito esame e rinvio)

Riprende la discussione generale sul provvedimento in titolo, sospesa nella seduta del 12 ottobre 1994.

Prende per primo la parola il senatore DE GUIDI che, pur affermando di tentare di esprimere un giudizio oggettivo, sottolinea di non poter esimersi dall'osservare come il titolo mal si combini con il contenuto del provvedimento in esame. È infatti abbastanza dubbia la capacità del disegno di legge di produrre nuova occupazione in una società che produce di tutto fuorchè posti di lavoro. Uno sviluppo del tipo auspicato non può infatti essere affrontato con le norme di cui si discute, ma con regole che non si affidino alla sola spontanea capacità del mercato ed intervengano in modo strutturale sulla politica industriale e del lavoro. Sottolinea quindi di essere ben consapevole del fatto che mobilità e flessibilità saranno le caratteristiche future della struttura del lavoro, ma osserva comunque che la situazione attuale non consente ancora l'utilizzazione piena di queste modalità. Il provvedimento si caratterizza quindi come un rimedio di natura temporanea di cui sarà assai opportuna un'attenta verifica nei prossimi anni. Esprime quindi un giudizio sostanzialmente negativo su tutto il provvedimento e sottolinea come i vari tipi di contratto ivi disciplinati altro non siano che una copertura per permettere alle imprese l'utilizzazione a basso costo di un lavoro poco qualificato professionalmente. Annuncia pertanto l'intenzione di intervenire nel merito dell'articolato con le opportune correzioni.

Interviene quindi il senatore SPISANI che sottolinea come la lettura del provvedimento non possa essere scissa da una valutazione sulla sua concreta efficacia. Dichiara quindi di condividere le opinioni espresse sulla capacità del provvedimento a produrre essenzialmente occupazione aggiuntiva, ma non può tuttavia condividere il giudizio totalmente negativo manifestato in tutti gli interventi dei senatori che lo hanno preceduto. Oltre ai difetti messi in luce - destrutturazione del mercato, gabbie salariali, mancanza di un quadro organico - vanno infatti sottolineati anche gli aspetti positivi del provvedimento, come per esempio quello di non comportare alcun onere aggiuntivo a carico della finanza pubblica. Quanto poi alla paventata utilizzazione distorta dei vari tipi di contratto disciplinati dal provvedimento, non può essere taciuta l'introduzione nel disegno di legge di criteri volti ad evitare abusi delle norme. Sottolinea quindi come l'istituzione di meccanismi che possono ricordare le cosiddette gabbie salariali sia da considerarsi soltanto temporanea e sperimentale. In questo quadro peraltro ogni valutazione non può essere aprioristicamente negativa e andrà a seguito di una sperimentazione. Anche se certamente un intervento organico sarebbe stato maggiormente auspicabile, ritiene tuttavia che il provvedimento in esame rappresenti soltanto il primo tassello del mosaico di cui si compone il programma del Governo in materia di lavoro. Poichè il tentativo è quello di indurre uno stimolo alla ripresa del mercato, ribadisce infine di ritenere comunque positiva l'intenzione del Governo e si dichiara convinto che il provvedimento porterà buoni frutti al sistema economico del Paese.

Il senatore ZACCAGNA ritiene anzitutto necessario il superamento della logica che ha presieduto fino ad oggi alla disciplina del mercato del lavoro e si rallegra del fatto che si manifesti un cambiamento di rotta di cui il provvedimento in esame è auspicabilmente soltanto il

primo passo. Dichiara inoltre di concordare con il giudizio del senatore Spisani sul fatto che il disegno di legge avrà l'effetto probabile di creare, più che nuova occupazione, occupazione aggiuntiva. D'altra parte l'azione del Governo non può essere frenata dal fatto che gli strumenti messi a disposizione delle imprese potrebbero essere da queste ultime mal utilizzati. È infatti vero, ad esempio, che i contratti di formazione e lavoro hanno avuto, talora, nel passato, una utilizzazione distorta, ma possono essere portate testimonianze che tale normativa è stata utilizzata da non pochi imprenditori onesti secondo i fini per cui era stata emanata. Il provvedimento ha inoltre il pregio di incoraggiare psicologicamente i soggetti che utilizzeranno gli strumenti da esso messi a disposizione e di permettere ai giovani di fare esperienze essenziali per l'inizio della loro vita lavorativa. Sottolinea quindi che, poichè l'attuale ripresa congiunturale va sfruttata e trasformata in ripresa strutturale, è necessario dare alle imprese gli strumenti necessari a questo fine e il provvedimento in esame va proprio nella direzione di fornire la possibilità di creare occupazione. Fa successivamente presente che gli altri mercati europei sono dotati di strumenti di flessibilità del lavoro che al mercato italiano mancano del tutto. Con il disegno di legge in esame si può quindi correre il rischio di qualche abuso, ma sicuramente gli effetti positivi saranno molti e sicuri per coloro che tali strumenti utilizzeranno nel modo appropriato. È infatti necessario ristabilire un clima di fiducia, elemento fondamentale per la ripresa economica.

Interviene infine il senatore NAPOLI che sottolinea anzitutto come il confronto sulle questioni concrete sia sempre positivo quando vi sono proposte alternative. Il disegno di legge si muove nella linea programmatica che il Governo ha spiegato più volte ed è diretto a stimolare il sistema occupazionale su tutto il territorio nazionale. Questo è il motivo fondamentale per cui è stato presentato il provvedimento che certo potrà essere opportunamente corretto se saranno proposte, nel corso del suo esame, soluzioni migliori. Sottolinea infatti come non esista alcun pregiudizio nei confronti di qualunque ricetta che, se prospettata, si riveli più appropriata di quelle governative a risolvere un problema grave come quello occupazionale. Osserva inoltre che il doppio binario sul quale si muove il disegno di legge in esame, la mobilità da un lato e la flessibilità dall'altro, è stato mutuato dall'esperienza di paesi che, dall'utilizzazione di strumenti simili, hanno tratto vantaggi non indifferenti. Si sofferma quindi sui positivi risultati che possono scaturire per l'occupazione giovanile dalle norme sui contratti a termine e di formazione lavoro. Maggiori preoccupazioni destano invece gli operai in lista di mobilità, strumento che però certamente, per un determinato periodo, è stato utile e positivo. Auspica infine che, accanto alla normativa presentata dal Governo, possano essere esaminate anche proposte di legge presentate dall'opposizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

41ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*Interviene il ministro dell'ambiente Matteoli.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE*

(866) Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature

(199) GIOVANELLI ed altri: Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

Il relatore GIOVANELLI illustra i lavori del Comitato ristretto, nel quale, dopo aver ravvisato l'impraticabilità dell'ipotesi di anticipare il recepimento della direttiva comunitaria sulle acque, ci si è orientati nel senso di procedere all'esame di merito del decreto-legge n. 537: ciò non osta però alla possibilità di emendare alcuni suoi aspetti meritevoli di precisazioni, in conformità con l'intento di introdurre riferimenti ai criteri contenuti nella normativa comunitaria. In particolare, all'articolo 1 si intende salvaguardare gli ambiti di autonomia legislativa regionale, introducendo peraltro un espresso riferimento alla delibera 30 dicembre 1980 del Comitato interministeriale sull'inquinamento ed alla direttiva 91/271/CEE. L'articolo 2 andrebbe integrato con un'indicazione programmatica per la legislazione regionale, inserendo la possibilità di obbligare al pretrattamento; quanto ai gestori delle fognature, occorre renderli liberi di operare sulla leva tariffaria allo scopo di ricavare le risorse necessarie per gli investimenti destinati ai depuratori: in tal modo si ridurrebbe la disparità di trattamento ravvisata da talune parti politiche nella differenza tra coloro che possono scaricare secondo i parametri della tabella A e coloro che invece sono vincolati ai più flessibili parametri della tabella C della legge «Merli».

L'apparato sanzionatorio - aggiunge il relatore - dovrebbe essere integrato con la previsione, nei casi più gravi, di un regime penale pieno, senza la possibilità dell'oblazione per gli scarichi pericolosi; andrebbe anche eliminata la norma relativa al superamento del 20 per cento dei limiti di accettabilità, di difficile precisazione in rapporto ai parametri di legge. L'ente di controllo, in alcuni casi, ha rivendicato nei confronti dell'ente gestore delle pubbliche fognature l'applicabilità di un regime autorizzatorio: pertanto la previsione sanzionatoria concernente l'assenza di autorizzazione, ha avuto conseguenze penali aberranti che andrebbero evitate precisando l'esatto ambito di applicabilità della procedura autorizzatoria. Nessuna decisione univoca è stata invece raggiunta dal comitato ristretto sull'articolo 5, che ad avviso del relatore andrebbe soppresso in quanto già la sentenza della Corte costituzionale n. 254 del 1994 ha esteso l'applicabilità delle sanzioni sostitutive alle norme della legge «Merli».

Dopo brevi richieste di precisazioni al relatore, formulate dai senatori PINTO e SPECCHIA, il senatore TERZI lamenta che le proposte enunciate dal relatore in esito al Comitato ristretto mantengano intatta la grave disparità di trattamento esistente tra le industrie che scaricano direttamente nel corpo idrico e quelle i cui scarichi in pubblica fognatura fanno gravare sulla collettività il costo dei pretrattamenti. Questi ultimi determinano vere e proprie forme di concorrenza sleale, in quanto privilegiano sul mercato le aziende cui è consentito di mantenere i propri scarichi idrici all'interno dei parametri di cui alla tabella C della legge «Merli», anziché rispettare i ben più elevati parametri della tabella A, alla stregua della quale andrebbero in ultima analisi riportati tutti i reflui da insediamenti produttivi. Dissente poi nettamente dalla ipotesi di sanatoria di cui all'articolo 5, ricordando l'elevato costo dei disinquinamenti ad essa conseguenti; esclude anche che si possa privilegiare in qualche modo il settore pubblico, in rapporto al regime autorizzatorio esistente per gli scarichi da pubblica fognatura.

Il senatore RONCHI ritiene che all'articolo 1 vada inserita un'indicazione programmatica alle regioni affinché i limiti meno restrittivi vengano introdotti solo con riferimento alle aree meno sensibili; quanto all'articolo 2, reputa che esso non comporti modifiche sostanziali alla legge «Merli»: si potrebbe, però, al riguardo andare oltre, dando indicazione alle regioni di operare per il pretrattamento e consentendo l'adeguamento del depuratore anche attraverso la leva tariffaria. Con riferimento al regime sanzionatorio si dice d'accordo sostanzialmente con l'impostazione del relatore che prevede una gradazione delle sanzioni: dalla sanzione amministrativa per gli scarichi civili e per gli scarichi da pubbliche fognature, all'ammenda alternativa all'arresto per gli scarichi da insediamenti produttivi e infine all'ammenda cui si cumula l'arresto per gli scarichi di sostanze pericolose. Si dice, poi, contrario alla sanatoria prevista dall'articolo 5.

Il presidente BRAMBILLA, non facendosi osservazioni, annuncia che il disegno di legge n. 866 sarà assunto a testo base del successivo esame. Fissa, pertanto, per martedì 18 ottobre alle ore 12 il termine per la presentazione degli emendamenti e rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,25.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISDE
(R046 001, B65ª, 0003ª)

Il Direttore del SISDE, prefetto Marino, illustra preliminarmente al Comitato il quadro generale dell'apparato e del funzionamento del SISDE con particolare riferimento alla gestione del bilancio e si sofferma altresì a indicare le linee di ristrutturazione che guidano l'opera di rinnovamento del Servizio.

Successivamente, il Direttore del SISDE risponde a quesiti, posti dal presidente Brutti, dai deputati Lazzati, Soda, Neri e Di Muccio e dai senatori Marchetti e Boso, concernenti la gestione dei fondi riservati, l'attività di *intelligence* riferita all'immigrazione e a fenomeni e movimenti eversivi interni e internazionali, l'intossicazione informativa, le intercettazioni, i rapporti tra il Servizio e l'Autorità giudiziaria, le strutture e gli strumenti finalizzati all'attività di contrasto alla criminalità organizzata, le modalità operative dei Centri periferici nonché le procedure di controllo e i criteri di selezione del personale.

Esaurita l'audizione, il presidente Brutti ringrazia il Direttore del SISDE per la disponibilità mostrata nel corrispondere alle esigenze di conoscenza del Comitato in questa fase di ampia ricognizione attorno a tematiche generali e a questioni specifiche.

Il Comitato infine, accogliendo una proposta del Presidente, decide di rinviare ad altra seduta l'audizione del Direttore del SISMI.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

19^a Seduta

Presidenza del Presidente

PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,15.

(33) BISCARDI ed altri - Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica

(624) Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico ed abolizione degli esami di seconda sessione

(691) ALBERICI ed altri - Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico

(849) MAFFINI ed altri - Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico

(Parere su testo unificato ed emendamenti alla 7^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore ELLERO illustra il contenuto del testo unificato trasmesso dalla 7^a Commissione e propone di esprimere parere favorevole su di esso. Osserva che l'articolo 5 del suddetto testo unificato prevede che i piani triennali di razionalizzazione della rete scolastica siano approvati dalle regioni. La scelta di decentrare le competenze in tale materia, in modo che si possa tener conto delle diverse esigenze sussistenti nelle realtà periferiche, appare certamente condivisibile. Tuttavia, gli articoli 117 e 118 1° comma, della Costituzione non attribuiscono alle regioni le competenze amministrative in materia scolastica. Sarebbe quindi opportuno individuare una diversa soluzione al problema.

Il senatore DE MARTINO Guido segnala l'esigenza di far sì che le regioni siano comunque messe in grado di assolvere a tali funzioni attraverso l'attribuzione delle indispensabili risorse.

Il presidente PERLINGIERI ritiene che il fine del decentramento perseguito dall'articolo 5 possa essere raggiunto attraverso una delega di funzioni secondo quanto previsto dall'articolo 118, secondo comma, della Costituzione. Tale soluzione è del resto adottata anche nell'emendamento 5.1.

Si associa il senatore VILLONE.

Il senatore ELLERO considera condivisibile anche l'impostazione dell'emendamento 5.2, il cui ultimo periodo, peraltro, appare contraddittorio. Esprime perplessità, infine, sul subemendamento 5.1/1.

La Sottocommissione, infine, si pronuncia in senso favorevole sul testo unificato in esame accogliendo le osservazioni formulate dal relatore e dal presidente Perlingieri. Esprime parere contrario sul subemendamento 5.1/1.

(865) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nardone ed altri e Lembo ed altri
(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

La relatrice D'IPPOLITO VITALE considera opportuna la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'AIMA e, pur segnalando una tendenza ad eccedere nella utilizzazione dello strumento dell'inchiesta parlamentare, propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Si associano il PRESIDENTE e il senatore DE MARTINO Guido.

Conviene la Sottocommissione.

(969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione: rimessione in sede plenaria)

La senatrice D'IPPOLITO VITALE ricorda che, in sede di esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 515 il senatore Fontanini aveva avanzato alcune riserve di merito.

Su proposta del PRESIDENTE, l'esame del disegno di legge in titolo viene rimesso alla sede plenaria.

(939) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura
(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Su proposta della relatrice D'IPPOLITO VITALE, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(906) *Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata*

(228) *DIANA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione*

(229) *DIANA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recanti norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive*

(323) *Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia*

(474) *Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia*

(622) *RECCIA ed altri - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici*

(Parere alla 13ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta della relatrice D'IPPOLITO VITALE l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rimesso alla sede plenaria.

(744) *LARIZZA ed altri - Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore*

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª: favorevole con osservazione)

Il relatore MAGLIOZZI illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere un parere favorevole su di esso.

Il senatore ELLERO concorda sulla proposta del relatore. Osserva, con riferimento al comma 2 dell'articolo 5, che esso potrebbe configurarsi come il parametro per la definizione di una ipotesi di colpa per negligenza o violazione di legge. Da questo punto di vista, vi sarebbe un mancato rispetto del principio di legalità: occorrerebbe raccomandare alla Commissione di merito un'attenta valutazione del problema.

La Sottocommissione accoglie quindi la proposta del relatore, integrandola con l'osservazione formulata dal senatore Ellero.

(937) *Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(DOC. XXII, n. 7) *LISI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale*

(Parere alla 2ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore VILLONE osserva che la materia oggetto dell'inchiesta sembrerebbe eccessivamente ampia, riguardando sostanzialmente l'in-

tera giustizia penale. Sarebbe quindi preferibile circoscrivere tale oggetto. Si chiede anche quale sia il collegamento tra l'inchiesta che si vuole avviare e la sessione parlamentare sulla giustizia che avrà luogo in Senato. Ritiene opportuno, infine, proporre che per l'approvazione del regolamento interno della Commissione d'inchiesta sia necessaria una deliberazione assunta a maggioranza assoluta.

Propone di esprimere un parere favorevole con le suddette osservazioni.

Il senatore DE MARTINO, considerata l'importanza della materia trattata, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

Concorda la Sottocommissione.

(975) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MAGLIOZZI ribadisce quanto osservato già in sede di esame di presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 571 e, in particolare, l'opportunità di trasferire il contenuto dell'articolo 12 nel disegno di legge di conversione. Propone di esprimere parere favorevole con tale osservazione.

Il senatore PERLINGIERI ritiene che l'esame del disegno di legge in titolo potrebbe essere anche l'occasione per valutare l'ipotesi di ampliare il campo di intervento degli arbitrati privati. In tal modo, si potrebbe facilitare la soluzione dei gravi problemi della giustizia civile. Occorrerà, naturalmente, creare le condizioni per una riduzione delle tariffe degli arbitrati: preannuncia la presentazione di un proprio disegno di legge in materia.

Si associano i senatori MAGLIOZZI, D'IPPOLITO VITALE e ELLERO.

La Sottocommissione accoglie quindi la proposta del relatore.

(803) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia, con scambio di lettere, fatto a Vienna il 9 novembre 1993
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore ELLERO, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(859) Ratifica ed esecuzione del quinto Protocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, fatto a Strasburgo il 18 giugno 1990
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore ELLERO illustra il contenuto del disegno di legge in titolo e propone di esprimere parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

(940) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere su testo ed emendamenti alle Commissioni riunite 7ª e 10ª: favorevole con osservazioni)

Il presidente PERLINGIERI propone di confermare il parere già espresso sul precedente provvedimento, reiterato dal decreto-legge n. 562. Quanto agli emendamenti già pervenuti dalle Commissioni di merito, propone di esprimersi in senso favorevole sugli emendamenti 3.0.1, 2.2 e 4.0.1. Ritiene condivisibile, infatti, la scelta di attribuire al Ministero dell'industria le competenze concernenti le imprese turistiche, trasferendo allo stesso Ministero il necessario personale.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(936) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Il relatore ELLERO illustra il provvedimento in titolo e propone di esprimere su di esso parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,45.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ramponi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(758) **PASSIGLI**. - *Norme in materia di conflitto di interesse*: rimessione alla Commissione plenaria;

(905) *Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego*: parere favorevole;

alla 13^a Commissione:

(906) *Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata*: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Venerdì 14 ottobre 1994, ore 9,30 e 15,30

Presso la Camera dei deputati

Procedure informative

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1995-1997: audizione dei rappresentanti Dirstat, Cida, Unionquadri, Confcommercio e Confe-sercenti; Sindacati medici ospedalieri.